



# RIVISTA

DEL

# CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

## SOMMARIO

La spedizione del Duca degli Abruzzi all'Himalaya . . . . .	Pag. 281
Rocche del Cammello in Valle Stretta: 1° asc. (con 1 ill.). — A. HESS . . . . .	„ 282
Il Congresso forestale italiano. — DEM . . . . .	„ 288
Un atterraggio a 2600 metri. — G. PIACENZA . . . . .	„ 290
<b>Cronaca alpina.</b> — <i>Nuove ascensioni:</i> Corno di Canzo Occ. - Presolana - M. Velino. — <i>Ascensioni varie:</i> Meije - Grépon - M. Bianco - Erbetet - Gr. Paradiso - Grivola - In Valtellina - Torri Vajolet e Punta 5 Dita - Nell'Appennino Abruzzese - M. Amaro - M. Meta. — <i>Escursioni sociali:</i> Biella - Roma - Como. — <i>Ricoveri e Sentieri:</i> Regol. pei rifugi Sezione Verbano - Sentieri in Delfinato. — <i>Disgrazie:</i> Alla Nordend . . . . .	„ 293
<b>Personalità.</b> — Pei ricordi a De Amicis e all'ab. Chanoux . . . . .	„ 305
<b>Varietà.</b> — Rilievo della catena del M. Bianco. — Sul M. Argentario . . . . .	„ 305
<b>Letteratura ed Arte.</b> — G. Genin: Susa e Moncenisio. — Corti e Laeng: Le Alpi di Val Grosina. — Canavese e Val d'Aosta. — Zeitschr. D. Oe. A.V. — Mitteil. D. Oe. A.V. — Oest. Alp.-Zeit. . . . .	„ 306
<b>Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.</b> — Circolare 3°. Prima Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1909: Ordine del giorno . . . . .	„ 311
<b>Cronaca delle Sezioni.</b> — Monza . . . . .	„ 312

Illustrazione fuori testo.

La parete orientale delle Rocche del Cammello. — Neg. E. SANTI.



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

**FRABOSA SOPRANA** 900 m. (Valle del Corsaglia). **Grand Hotel Gastone**. Aperto tutto l'anno. Comfort moderno. Bagni, docce. Luce elettrica. Pensioni da L. 7 in più. — Stazione climatica; località adattissima per escursioni cogli Ski. **Luigi Gastone, propr.**

**LIMONE-PIEMONTE** 1010 m. **Hotel d'Europe-Restaurant**. Comfort moderno. Bagno e doccia. Luce elettrica. Bigliardo. Auto-garage. Giardino. Modici prezzi — Aperto tutto l'anno. **Giaco Vannini, propr.**

**BARDONECCHIA** 1318 m. **Hotel Sommeiller**. Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate a termosifone. Cucina accuratissima. Prezzi moderati. Auto-garage. Camera oscura per dilettanti fotografi. **Mauro Amprimo, propr.**

**BARDONECCHIA** 3318 m. **Hotel Frejus**. Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate, scelta cucina. Prezzi moderati. Pensione per soggiorni di diversi giorni. **Vedova Basachi, propr.**

**OULX** **Hotel del Commercio**, dirimpetto alla Stazione ferroviaria. Camere belle e spaziose, con caloriferi e illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili. Vetture da Oulx a Briançon. **Calogero Uzzo, propr.**

**OULX** **Hotel Alpi Cozie**, vicino alla Stazione. Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage. Si parla francese. **Guida e Gilli, propr.**

**MONCENISIO** 1940 m. **Hotel de la Poste**, sulla strada nazionale. Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi. Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane. Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. **Vittorio Faure, propr.**

**PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME). Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. **Ang. Broggi, propr.**

**FORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia**. Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine, prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori. **G. Francesia, propr.**

**CUORGNÈ** **Albergo Umberto I.** Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina, specialità trote fresche con annesso vivaio. **G. Emanuel, propr.**

**GRESSONEY ST-JEAN** 1400 m. **Hotel Lyskamm**. Splendida situazione. Garage per Automobili. **R. Busca, propr.**

**GRESSONEY ST-JEAN** 1606 m. **Hotel Miravalle**. Stazione Climatica. Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più. Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. **Netscher e Curtaz, propr.**

**VERRÈS** 368 m. **Albergo degli Amici**. Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance". **P. Bonin, propr.**

**VERRÈS** 368 m. **Albergo d'Italia**. **Coniugi Ceretto, propr.**

**AYAS** Borgata **CHAMPOLUC** 1570 m. **Hotel Breithorn**. Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestre. Servizio di bagni. **Favre Giovanni, propr.**

**CHATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**. Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenza per Valtournanche. **Coniugi Hérin, propr.**

**VALTOURNANCHE** 1524 m. **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon). Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcature. **Leonardo Luboz, propr.**

**GIOMEIN-VALTOURNANCHE** 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino**. Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcature, Law-tennis. **E. Peraldo, propr.**

- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne**, Piazza Carlo Alberto.  
Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici.  
Merlo, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Royal Victoria**, con Restaurant.  
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo,  
Garage per automobili. P. Lanchetti, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Suisse**.  
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce  
elettrica, Garage. Prezzi moderati. E. Vietti, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale**, sotto i portici del Palazzo Comunale.  
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génèpy di  
Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. Giov. Pollano, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria**.  
Specialità liquori alpini. Ratafia della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi  
moderatissimi. Giacinto Perron, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè del Club Alpino**.  
Ant. Regrutto, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Centoz**, Piazza Carlo Alberto.  
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage.  
Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno.  
Fratelli Centoz, propr.
- VALPELLINE** 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste**.  
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. Ansermin Fed. propr.
- YOYACE** 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey**.  
Importante centro di escursioni e ascensioni 40 camere. Giardini, giochi di bocce.  
Salone per comitive. Latteria. Pensioni moderate. — Direttore sanitario dott. cav. Paolo Porta.  
Giuseppe Pozzetti, propr.
- PRARAYÈ** 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante**.  
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli  
da Valpelline a Prarayè. Eredi Rosset, propr.
- OLLOMONT** 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan**.  
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. Giornali.  
Rosina Rosset, propr.
- ÉTROUBLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo). **Hotel Pension Dièmoz**.  
Grande Albergo con annessa grandiosa "dépendance", allo sbocco della car-  
rozzabile del Gran S. Bernardo, presso le pinete di Saint-Oyen e l'acqua ferruginosa del Citrin.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione**.  
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.  
Antonio Acotto, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat**.  
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e  
Muli, Luce elettrica, Grande giardino. P. Petigat, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet**.  
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. English  
spoken. Tipo Dutch beer in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai  
Turisti del C. A. I. Elisée Gerbore, propr.
- RHÈMES Notre-Dame** 1731 m. **Restaurant Grande-Rousse**, a Chanavey.  
Splendido soggiorno estivo, con facili passeggiate e ascensioni di  
1° ordine. Albergo completamente nuovo. Camere confortevoli. Pensione e servizio alla carta.  
Table d'hôte. Cura del latte. Miele del paese. Joseph Christophe Zémoz, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**.  
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio  
di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. Requedez, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers**.  
Stazione climatica balneare, annessa allo Stabilimento  
Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo,  
Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage  
per automobili. E. Orsat, propr.
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc**.  
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del  
M. Bianco. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica. Bochatay fratelli, propr.

(Segue alla pagina VI°).

1870

**PRIMA CASA DI CALZATURE  
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA**



**G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO**

Filiale **MILANO**, Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI  
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

**— CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI  
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE —**

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni  
per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali  
su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catalogo illustrato gratis

**ESPORTAZIONE**



A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.

**SOCIETÀ NAZIONALE**

**OFFICINE DI SAVIGLIANO**

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

**IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI**

**FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE**

**ALTERNATORI - TRASFORMATORI**

**MOTORI - DINAMO**

**POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO**

**MONTACARICHI — ARGANI — GRU**

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni  
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15  
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

**CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA**



Punta Sud m. 2720 c<sup>a</sup> Punta Nord m. 2715 c<sup>a</sup>



Neg. E. Santi di Torino.

LA PARETE ORIENTALE DELLE ROCCHES DEL CAMELLO (VALLE STRETTA).

# RIVISTA

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

### LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

al Karakorum-Himalaya

Il « record » dell'altezza raggiunta da S. A. R. a m. 7430 sul Bride Peak

Gli alpinisti italiani, che hanno fede nel motto della loro istituzione, come anche nell'ingegno, nel coraggio e nella tenace volontà dell'Augusto Principe Luigi di Savoia, non hanno mai dubitato che colla Sua spedizione scientifica nell'Asia, alla più elevata catena montuosa del globo, riuscisse ad eclissare le spedizioni dei suoi predecessori, come già vi era riuscito al monte Sant'Elia nell'America settentrionale, nelle terre artiche d'Europa e al Ruwenzori in Africa.

Infatti, il Duca degli Abruzzi, coi suoi valorosi compagni, passando una settantina di giorni nelle solitudini degli immensi ghiacciai dell'Himalaya, quasi sempre ad un'altezza superiore ai 5000 metri, e dopo aver fatto vari tentativi infruttuosi per raggiungere la vetta del formidabile e forse invincibile K 2, alto m. 8720, riuscì il 18 luglio a raggiungere l'altezza di 7430 metri, sul Bride Peak, a sud del predetto monte, battendo così il « record » dell'altezza, pel quale dovette vincere difficoltà molteplici, che solo si riscontrano in quella elevatissima catena di monti, come ebbero a combatterle i più eminenti alpinisti e scienziati del mondo, che da circa dieci lustri la percorsero e la esplorarono. Ciò è una prova di più dello studio intenso e dell'ottima preparazione che il Duca degli Abruzzi fece per ogni impresa che ha concepito e che volle effettuare.

Ma non è questo il merito principale della Sua spedizione, poichè Egli non considera affatto l'alpinismo come un semplice « sport ». Egli vi andò con valenti cultori delle scienze naturali, con un fotografo di fama mondiale, coi più recenti e perfezionati strumenti scientifici; quindi siamo certi che ritornerà con un'abbondante raccolta di studi e di scoperte, con preziosi saggi di prodotti naturali, con importanti rilievi topografici, con numerose vedute cinematografiche e fotografiche, fra cui parecchi grandi panorami.

Ogni animo di italiano, soprattutto se alpinista o scienziato, deve vivamente compiacersi di questa nuova vittoria del giovane e ardentissimo Principe che si altamente impersona le nobili tradizioni e le gesta della sua Casa.

## ROCCHIE DEL CAMMELLO m. 2720 ca in Valle Stretta.

### PRIMA ASCENSIONE.

“ Non si sa bene come si fu e chi sia che l'abbia così battezzata; forse all'anonimo accademico quelle due gobbe che si ergono simmetriche sulla cresta che corre fra la Rocca di Miglia e i Torrioni di Valle Stretta suggerirono il facile raffronto con la pacifica nave del deserto; e non gli parve disdicevole cosa porre lassù, quasi ad ammonimento dei colleghi crapuloni, il nome del più sobrio essere della creazione! „

G. DUMONTEL (Annuario 1908 del C. A. A. I.).

Caro Jack, io lo so perfettamente chi ha battezzato le Rocche del Cammello, ma non voglio tradirne il nome perchè tu non gliene voglia di essere stato annoverato tra i « colleghi crapuloni ». — D'altronde poco importa: i primi salitori hanno bene il diritto di dare loro il nome alle punte da essi salite! E se il nome non fosse già stato consacrato prima della loro conquista alpinistica, esso sarebbe stato ugualmente appropriato: tutt'al più avrebbe potuto subire una piccola variante e diventare: « Le rocche degli otto cammelli »: E mi spiego.

\*  
\*  
\*

Era la quinta volta che nel 1907 mi dirigevo al Rifugio di Valle Stretta, e potevo finalmente dire che esso era in ordine perfetto, atto ad offrire il miglior « comfort » che un alpinista possa pretendere da una « grangia » adattata a rifugio-alpino. Forse perciò, ma anche un po' nell'intento di essere di ritorno in tempo per la solenne inaugurazione, i miei sette amici ed io (erano con me A. Brofferio, G. Dumontel, C. Fortina, U. Malvano; G. Martiny, B. Oglietti, e F. Scioldo) vi eravamo pervenuti in ore 1,40 dalla stazione di Bardonecchia. Erano con noi anche gli amici V. Sigismondi ed A. Corti, diretti alle Rocche del Serù. Cosicché alle ore 4 del 25 giugno irrompevamo in dieci nel piccolo ambiente, inaugurandolo « ufficiosamente ».

Alle 4,50 siamo di nuovo in marcia diretti alle Grange di Miglia che riposano nel piano verdeggiante, ai piedi della comba omonima. In fondo a questa giace una valanga di neve, ultimo residuo della coltre invernale, che ci facilita il cammino; poi l'abbandoniamo per inerpicarci sulla sponda a destra, per ripidi pendii cosparsi di larici. Dumontel è in testa e batte un passo indiavolato in omaggio alla teoria che bisogna disfarsi al più presto delle parti « barbose » di un'ascensione; chi non è d'accordo con questa teoria è il mio fiato, che protesta energicamente, e nell'attesa che qualcuno dei miei sette compagni traduca in parole non meno energiche i sentimenti repressi per un certo falso orgoglio comune agli alpinisti, giungiamo sudati e trafelati al piano di Miglia, avendo superato in 50 minuti circa seicento metri di dislivello. Roba da..... accademici! Pensare



che parecchi di noi hanno sempre predicato di non forzare la marcia, soprattutto nelle prime ore, perchè il corpo, avvezzo alla vita sedentaria cittadina, ha bisogno di adattarsi gradualmente allo sforzo della salita, ecc., ecc. Da qual pulpito...!

Dopo una breve sosta riprendiamo la marcia attraverso al piano di Miglia, diretti al canalone nevoso che sale tra le Rocche del Cammello ed i Torrioni di Valle Stretta, e ne risaliamo quasi la metà; poi ci portiamo alle rocce alla nostra sinistra, cioè in piena parete del Cammello; questa dal basso ha un aspetto formidabile, ma dal nostro punto d'approdo parecchie cengie oblique l'attraversano in direzione della punta Nord del Cammello. Scalando ripide rocce con molti appigli, quantunque non sempre sicuri, e cosparse di detriti che si staccano minacciando l'integrità dei componenti la lunga carovana, raggiungiamo una cengia ben marcata, che promette una via abbastanza comoda alla nostra vetta, ed essendo ormai l'ora di far colazione, ci disponiamo in gruppi secondo le accidentalità del terreno, a dare un primo guiderdone ai nostri ventricoli. I primi raggi del sole nascente vengono a rivestire di nuove tinte le rocce del Cammello, e diffondono un piacevole senso di calore sulle nostre schiene sudate e freddolose. Il caldo è anche ottimo condimento delle nostre vivande, ed il buon umore incomincia a prevalere, tanto che si dà la stura ai motti di spirito.....

Rincantucciato in un anfratto della roccia, bevo il fluido termogeno con tutti i pori della pelle, e penso con orgoglio quanta via ha fatto l'alpinismo in pochi anni, dacchè esso si è emancipato dalle guide e dagli impacci dell'antica sua forma classica, dacchè esso è divenuto un vero « sport ». È bastata la voce di *uno*, per chiamare a raccolta otto individui, tutti innamorati dell'Alpe e della vita alpina, tutti disposti a troncare la tranquilla e comoda vita cittadina, per correre i rischi e gli imprevisi di una « nuova ascensione »; è bastata l'attesa della novità, la parola: « 1<sup>a</sup> ascensione » per elettrizzarli e portarli qui, sopra una malcomoda cengia, a divorare felicemente una parca colazione alpina. Certamente, solo pochi anni fa, avrei invano sperato di ottenere un simile risultato, e se oggi mi è concessa questa soddisfazione, essa è dovuta in gran parte al nuovo indirizzo dell'alpinismo, ed in particolare ai sentimenti che ci legano alla nostra piccola e giovane società: l'Accademico.

Anche a dispetto di qualche collega affetto di isteresi alpina, sono convinto che l'evoluzione dell'alpinismo ha seguito una via naturale, quale esso doveva ineluttabilmente percorrere, e, pur riconoscendo la nobiltà e spontaneità delle sue origini, non possiamo negare che l'antica forma classica, idealistica, iperpoetica, e sovente troppo ingenua dell'alpinismo sta per scomparire quasi interamente e cedere il posto alla forma irruente dell'alpinismo moderno, cioè dell'alpinismo « sportivo ».

Quali le cause? Quali gli effetti? Non è facil cosa dirlo così in poche parole: ma i fattori principali della trasformazione sono, secondo me, i seguenti:

1° il perfezionamento individuale nella tecnica alpina, che favorisce l'alpinismo senza guide e l'alpinismo accademico;

2° L'invasione del positivismo e il crescente sviluppo dello spirito sportivo;

3° la mancanza ormai di gruppi o monti sconosciuti, per cui l'attività alpinistica si deve limitare allo studio dei particolari, e la ricerca del « nuovo », che ha pur sempre tanta attrattiva, spinge l'alpinista su per le « vie nuove » o gli spuntoni « vergini », che richiedono talvolta per la loro maggior difficoltà, qualità acrobatiche ed alpinistiche superiori;

4° la quasi totale mancanza di guide entusiaste e disinteressate (il vecchio stampo è perduto!) nei centri alpinistici, e la mancanza assoluta di guide che meritino un tal nome in molte vallate alpine;

5° la sempre maggiore conoscenza e confidenza colla montagna, che hanno reso l'alpinismo più giocondo, più sorridente, più simpatico, e che conseguentemente lo ha favorito come « sport ».

Altre ragioni secondarie o derivate potrei aggiungere, ma per esser breve mi accontento di constatare che, mentre le gite sociali sezionali, almeno da noi a Torino, hanno fatto il loro tempo, le gite così dette « accademiche » sono in voga, ed attorno ai « leaders » della « nuova scuola » accorrono numerosi i giovani alpinisti che, pur essendo innamorati dell'Alpe, della quale sentono tutto il fascino e per la quale sono pronti a qualsiasi sacrificio, preferiscono le gite complicate, le scalate vertiginose, le cime inesplorate, ove all'ammirazione per la natura alpestre sempre bella, sempre seducente, si aggiunge la possibilità di mettere alla prova l'energia dell'animo e della volontà, la forza dei muscoli impazienti ed irrequieti e di raccogliere *con mezzi propri* la palma della vittoria nella lotta sovente aspra e terribile coi titani di roccia e di ghiaccio...

Ecco perché anche oggi siamo in otto ad interrogare ansiosamente la scoscesa parete del Cammello, che si innalza sopra di noi ad altezze scoraggianti!

\* \* \*

Riannodati i sacchi, abbiamo ripreso la traversata della parete per cenge più o meno comode, ai piedi del salto terminale delle nostre vette, cercando una qualsiasi via d'uscita che ci porti bene o male sulla cresta spartiacque. Così facendo, contorniamo tutta la base della Punta Nord del Cammello, e ci portiamo sotto la depressione tra le due punte. Per raggiungerla tentiamo una prima scalata per un lastrone obliquo, una specie di cornice inclinatissima che in principio promette bene; Oglietti, che è in testa, si innalza cautamente

per una diecina di metri, poi dichiara che la cosa si fa seria. Calzate le « Kletterschuhe » ritenta e supera ancora alcuni metri di roccia liscia, priva di appigli, ma poi è obbligato a battere in ritirata.

Siamo nuovamente riuniti a discutere la situazione; predomina il parere di tentare più a sinistra: intanto la nebbia, sorta non si sa di dove e cacciata in alto da un vento molesto, ne circonda rendendo anche più difficile la scelta della buona via. Ci spostiamo verso la base della Punta Sud del Cammello; una gola appiattita sale all'intaglio ai piedi della Gobba Meridionale, ma non appare percorribile; invece più a sinistra ancora una breve cengia obliqua che conduce ad un gradino verticale alto una quindicina di metri ma munito di appigli apparentemente solidi, sembra facilitare la salita fino allo spigolo della cresta; al disopra la pendenza diminuisce sensibilmente ed appare possibile raggiungere il Colletto alla base della nostra punta. Convieni adunque tentare questa via. La prima cordata, con Oglietti in testa, si avvia, mentre la seconda rimane ai piedi della gola, in luogo più comodo e sicuro ad attendere i risultati del tentativo.

I nostri amici guadagnano rapidamente terreno per la cengia, e, mentre il primo si dispone a superare lo scalino sovrastante, gli altri assicurano sé e la corda per ogni eventualità. La precauzione poco mancò non fosse provvidenziale: mentre Oglietti, che è sospeso alla parete verticale, a cui rimane aderente coll'appoggio delle punte delle dita e delle scarpette, tenta issarsi premendo sopra una grossa lastra di roccia apparentemente solida, questa si distacca d'un tratto; il nostro amico ha appena il tempo di scartarsi da una parte: la roccia batte sulla corda tesa tra lui ed il compagno, cade sulla cengia ed i frantumi passano fischiando sulle nostre teste. È un momento di ansia terribile: per fortuna Oglietti tien duro, la corda non si spezza, e noi, che abbiamo accorciato il collo un po' come le tartarughe sotto il guscio, non ne siamo colpiti. Pochi secondi dopo, Oglietti è in capo allo scalino, fuori pericolo e noi respiriamo liberamente. Anche noi ci muoviamo e, coll'aiuto della corda, il passaggio è reso più facile e sicuro. Ormai siamo certi di raggiungere la nostra vetta e tranquillamente ci arrampichiamo fino al colletto e per cresta, senza incontrare più difficoltà, fino alla punta più elevata. Sono le 11,30.

L'incidente della salita è dimenticato e vorremmo godere la vittoria con uno spuntino sibaritico sulla vetta; ma il tempo, peggiorato sempre più, ci toglie la serenità necessaria. Delle folate violente, dei chicchi di grandine, qualche rombo di tuono, sono presagi poco rassicuranti e torniamo al colletto. Quivi, un po' meglio riparati, ci disponiamo ad esporre il nostro emporio gastronomico, mentre le nubi lacerate dal vento s'inseguono in varie direzioni lambendo le rocce della vetta su ambi i versanti e nascondendo ogni cosa un po'

lontana; solo a tratti appare enormemente ingrandita la piramide della Punta Nord, dai fianchi verticali e dalla cervice acuminata.

L'ultimo sprazzo di luce solare scompare; sopra di noi si addensano nuvoloni neri; dietro di noi, davanti a noi, sotto di noi, ovunque è la nebbia irrequieta, sferzata dalle folate crescenti in frequenza ed intensità. Un bagliore ed un colpo secco di tuono: la scarica è avvenuta vicino a noi, forse sulla vetta stessa; ed è il principio della bufera. I cristallini di tempesta ci sferzano il viso, il freddo ci fa calzare i guantoni e chiudere i sacchi. Teniamo consiglio: non è il caso di pensare ad una discesa sul versante francese; la parete vi piomba a perpendicolo in due salti soli di roccia liscia e sdruciolevole. Non v'è altra via che quella per cui siamo saliti, e non v'è tempo da perdere: sono le 12,30.

Il primo, assicurato alla corda, scende fino al sommo dello scalino che precipita sulla cengia e prudentemente fissa un anello di corda per assicurare la discesa di quello che era stato il « mauvais pas » della giornata. È una buona ispirazione profetica. Poi si cala per lo scalino, discende con precauzione la cengia e si rifugia in una grotta che si trova proprio sotto il salto. Un grido ci avverte di far proseguire il secondo, poi il terzo... Si perde un tempo enorme: il nevischio che ricopre le rocce rende penosa la discesa, anche per il freddo che congela le mani tanto a chi scende, quanto a noi che, sul colletto, sferzati dalle raffiche rabbiose del mal tempo, abbiamo tutta la pena di filare la corda. Il quarto ed il quinto impiegano un tempo ancor più lungo: la tempesta non cessa e le condizioni della montagna peggiorano a vista d'occhio. Non si ride più; si pensa solo a metterci in salvo al più presto. Il male si è che tra il volere ed il fare c'è un abisso. Quando tocca a me, me ne accorgo subito: le « Kletterschuhe », non fanno più presa sulla roccia, né le mani sulla corda gelata: quando giungo sul ciglio dello scalino e tento di scendere a braccia gli ultimi metri che mi separano dalla cengia obliqua, i piedi non trovano più appoggio e la stretta delle mani non è sufficiente: in un attimo io mi trovo in fondo, sulla cengia, senza aver avuto il tempo di rendermi conto come io vi sia scivolato. Fortunatamente sono riuscito a fermarmi, perchè un palmo più in là avrei fatto il volo e sarei rimasto appeso nel vuoto, davanti all'apertura della grotta, come era toccato ad uno dei miei predecessori. Mi calai per la cengia, e con una viva apprensione per i due compagni che ancora dovevano seguirmi, andai a raggiungere gli amici nella grotta; e attesi....

Nella grotta, profonda una dozzina di metri, e capace di albergare una ventina di persone, al riparo dal vento, incomincia a tornare il calore nelle mani congelate e sulle dita indolenzite dallo sforzo della discesa; ci guardiamo a vicenda; nessuno osa fiatare perchè la sorte dei due compagni che ancora sono alle prese colla

montagna non ci tranquillizza punto. Due di noi vanno in loro aiuto: dopo una mezz'ora, che ci è parsa eterna, finalmente sbucano nella grotta i nostri amici, in uno stato pietoso. Essi hanno compiuto un « tour de force » rispettabile; l'aver avuto la prudenza di passare nell'anello di corda anche la corda che li univa uno all'altro, fu ciò che impedì loro il volo sopra la cengia, perchè anche essi fecero la discesa « più che veloce » come l'avevo fatta io..... Ed anch'essi hanno bisogno di riposo e di ristoro, per cui solo alle 16 usciamo dal nostro albergo provvidenziale per riprendere la via del ritorno. La bufera nel frattempo si è calmata: solo sulle creste superiori si rincorrono ancora veloci le nebbie che lambiscono le rocce coperte di neve fresca, ed un debole raggio di sole si fa largo tra le nubi e si infrange sopra miriadi di cristallini sul fianco della vetta settentrionale del Cammello.

Ciò che segue non è più pericoloso; un solo passo ci obbliga a mettere una corda fissa, dopo d'aver scolpito nella roccia a colpi di piccozza un intaglio per fissarvela. Ma il percorso della parete, tortuoso ed a saliscendi, stanca, e si procede più lentamente del desiderabile; solo alle ore 20 raggiungiamo l'ultima cengia, che attraversa la parete delle Rocche e conduce direttamente nel canale nevoso. Ci rimettiamo le scarpe chiodate, ed alle 20,30 siamo nel canale, fuori d'ogni difficoltà. Divalliamo di corsa al Piano di Miglia, e nella sottostante comba ci sorprendono le tenebre; ma la via mi è nota e non perdiamo le tracce; alle 21 siamo alle Grange di Miglia e cinque minuti dopo entriamo, stanchi, ma trionfanti, nelle Grange di Valle Stretta ove ci accolgono entusiasticamente i colleghi venuti da Torino per l'inaugurazione del Rifugio.

È vero che avevamo portato via la chiave del medesimo, e che i nostri colleghi per entrarvi avevano dovuto passare per la via dei tetti; ma la soddisfazione di vederci tornare sani e salvi, dopo esser rimasti in apprensione sulla nostra sorte per parecchie ore, fa loro dimenticare l'incidente, e perdonare all'incauto « direttore » che non si era trovato, come avrebbe dovuto, a riceverli.

E che essi mi abbiano perdonato, lo prova il fatto che si danno un gran da fare a servirci con tutti i resti squisiti del banchetto inaugurale; e tra un boccone e l'altro dobbiamo raccontare tutta la storia della nostra « caccia al Cammello ». Lo facciamo volentieri; dopotutto è bene ciò che finisce bene, e, a dire proprio la verità, non mi pento di aver così malamente accolti i miei colleghi, perchè sopra ogni rimorso, sopra ogni sentimento altruistico, sta il pensiero dolce e confortante di averla scampata bella, e la soddisfazione non disprezzabile nemmeno per un alpinista non « crapulone », di aver potuto per una volta nella vita « fare il Cammello ».

Ing. A. HESS (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

---

## Il Congresso Forestale Italiano

tenutosi in Bologna dal 12 al 17 Giugno 1909

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. IL RE

In attesa che vengano resi di pubblica ragione gli atti ufficiali di questo importante Congresso, da cui emerse l'eccezionale gravità ed urgenza assunte dal problema forestale in Italia, pare opportuno indicare in modo schematico come si svolse nella sua parte sostanziale il Congresso stesso.

### Relazioni.

1. RAINERI on. comm. dott. G. - In collaborazione: BORGHESANI dott. G., SCRITTORE prof. O. ed altri. — *I demani forestali di Stato.*
2. MILIANI on. comm. dott. G. B. - PINI on. comm. avv. E. — *Amministrazione forestale e sua riforma.*
3. BRUNIALTI on. comm. prof. A. - In collaborazione: CASTELLANI ispett. ing. cav. V. — *Legislazione sui bacini montani.*
4. VENEZIAN prof. cav. G. - GORI avv. cav. A. — *Il vincolo forestale.*
5. SERPIERI prof. A. — *L'economia montana nei rapporti tra selvicoltura e pastorizia.*
6. TORRICELLI prof. cav. G. — *Criteri tecnici direttivi per le opere di idraulica montana e dei serbatoi grandi e piccoli.*

### Memorie e comunicazioni.

1. ALLEGRI dott. prof. D. — *Le scuole per le guardie forestali.*
2. BAGLIONI prof. dott. A. — *Importanza del taglio a ceduo in generale.*
3. BALDACCI prof. A. — *La coltivazione in Italia degli Eucalyptus australiani, specialmente per traverse ferroviarie e pali telegrafici.*
4. BERLESE prof. A. — *La difesa dei boschi contro gli insetti.*
5. BORGHESANI dott. G. — *Le grandi industrie forestali nell'economia nazionale.*
6. BORZÌ prof. A. — *Stazioni dendrologiche sperimentali.*
7. CANDIANI ing. L. — *Navigazione interna e questione forestale.*
8. CAVARA prof. F. — *Nuove essenze forestali da introdursi in Italia.*
9. COLETTI prof. F. — *Importanza economica dell'industria della pastorizia.*
10. CUBONI prof. comm. G. — *Conseguenze della legge forestale 20 giugno 1877.*
11. FRANCHI cav. ing. A. — *Rimboschimento ed idraulica nelle sistemazioni montane.*
12. GABELLI prof. dott. L. — *Questioni di teratologia silvestre.*
13. GHIGI prof. cav. A. — *Foreste e selvaggina.*
14. GIGLIOLI prof. I. — *Insegnamento e sperimentazione forestale.*
15. MAURI on. avv. A. — *Riforma forestale tributaria e finanziaria.*
16. MUSSA dott. E. — *Il miglioramento dei pascoli montani.*
17. PERONA prof. cav. V. — *Lo svolgimento della selvicoltura in rapporto all'economia privata.*
18. RABBENO prof. avv. cav. A. — *Municipalizzazione dei diritti d'uso forestale.*
19. RATTO prof. comm. L. — *Per un regime industriale delle acque e foreste nel diritto italiano*
20. REMONDINO prof. C. — *Il miglioramento dei castagneti.*
21. ROSSI prof. dott. U. — *Lo sfruttamento industriale dei prodotti secondari del bosco.*
22. SCRITTORE prof. O. — *Le scuole silvo-pastorali e l'educazione delle popolazioni montane.*
23. TARUFFI dott. prof. D. — *Bonifiche di piano e di monte.*
24. TOMMASINA prof. ing. C. — *Del miglioramento della viabilità in montagna.*
25. TRICCA cav. F. — *Importanza del taglio a sterzo nei boschi di faggio.*
26. TROTTER prof. A. — *La funzione protettiva dei pascoli.*
27. VACCARI dott. prof. I. — *L'utilità dei giardini alpini e dei campi sperimentali montani*
28. VENEZIAN cav. ing. E. — *Le piccole industrie montane.*
29. VINCIGUERRA prof. dott. D. — *La piscicoltura in rapporto alla montagna.*
30. UZIELLI prof. G. — *Il regime delle acque particolarmente in montagna.*

### Principali ordini del giorno approvati.

Dei numerosi ordini del giorno presentati ed approvati, riferiamo soltanto quelli che riguardano direttamente le foreste e le regioni di montagna.

— *Sulla questione dei Demani forestali di Stato:*

Il Congresso, ritenuto che il rimboschimento, necessità suprema del Paese, non possa avere adeguata attuazione se, a lato dei provvedimenti che lo Stato

dovrà adottare con azione vigorosa, nell'intendimento di favorire le iniziative private in tutte le loro manifestazioni e a formare una forte coscienza forestale italiana, non venga pure provveduto alla costituzione di un esteso Demanio forestale; — ritenuta pure la necessità di uno studio preparatorio che consideri il problema in tutta la sua vastità; — *fa voti* che, sull'esempio inglese, il Governo provveda a tale studio mediante l'opera e l'attività d'una Commissione speciale d'inchiesta, la quale, con mezzi opportuni e con rapidità di metodo, tracci sollecitamente al Paese e al Parlamento la via da seguire. (Ordine del giorno dell'on. Ranieri).

— *Sulla legislazione dei bacini montani:*

Il Congresso *fa voti*: che siano al più presto costituiti Consorzi, i quali provvedano, con mezzi provenienti dallo Stato in più larga misura, alla costituzione di Consorzi per i bacini montani per trattenere le acque; — che siano subito iniziati gli studi necessari a raggiungere tale intento per ciascun bacino; — che la proposta Commissione Centrale si limiti ad approvare l'indirizzo generale di tali lavori ed i lavori di maggiore importanza, lasciando tutto il resto alla competenza di parziali Commissioni compartimentali. (Ordine del giorno dell'on. Brunialti).

— *Sulla conservazione delle bellezze naturali:*

Il Congresso, considerando l'importanza estetica della foresta, perenne fonte di benessere materiale e morale, alta ispiratrice d'arte e di poesia, *fa voti* perchè, in conformità del recente invito del Senato al Ministero della Pubblica Istruzione, una legge dello Stato venga a tutelare i boschi, le piante, le cascate, che importano una ragione di pubblico interesse per i ricordi gloriosi della storia, per le tradizioni delle genti, per la naturale loro bellezza. (Ordine del giorno Sandoni).

Giova ricordare che il comm. Bertarelli, Vice-Presidente del T. C. I., con efficacissimo discorso, dopo aver dimostrato la vastità del problema forestale, aveva informato che il Touring si propone di diffondere fra i suoi 80,000 soci e fra il pubblico, con apposite pubblicazioni illustrate, la conoscenza degli effetti della devastazione dei boschi, ecc., mandando stanziare all'uopo un primo fondo di L. 45.000. Con tali pubblicazioni il Touring intende formare ed avvivare la coscienza pubblica forestale anche in Italia, e l'ardita iniziativa venne dal Congresso entusiasticamente applaudita.

Al momento di chiudere il Congresso venne acclamata, a sede del 3° Congresso forestale italiano, la città di Torino per il 1911.

\*  
\* \*

Chiuso il Congresso, si tenne un'adunanza promossa dalla « Pro Montibus Emiliana » allo scopo di costituire una Federazione fra tutte quelle varie Associazioni che tendano in qualche modo a favorire:

a) Il rimboschimento, il perfezionamento della selvicoltura, della pastorizia e dell'alpicoltura;

b) La sistemazione montana, l'irrigazione, la navigazione interna e la idrologia;

c) La protezione delle bellezze naturali e della fauna utile;

d) Lo sviluppo delle industrie montane e delle stazioni climatiche;

e) Il miglioramento delle condizioni della popolazione e dell'economia montana in generale;

f) La tutela dei professionisti interessati.

E nella stessa adunanza venne nominata una Commissione incaricata della compilazione del relativo Statuto nelle persone dei signori Bertarelli, Biasutti, Borghesani, Candiani, Cavazza, Cerutti, Coletti, Ghigi, Geisser, onor. Miliani, Gori, Sandoni, Scrittore.

Il Congresso ebbe poi un epilogo veramente in carattere con una gita a Castelluccio di Porretta per visitare il vivaio della Società « Pro Montibus et Silvis » e quello dell'Ispettorato forestale e per esaminare le notevoli opere di colmate di monte e di sistemazione del Rio Rampaio. *dem.*

### Un atterraggio a 2600 metri d'altezza.

L'alpinismo areonautico! Ecco una nuova forma, e delle più moderne, per gustare delle bellezze alpine sotto un aspetto affatto nuovo, pieno di impressioni e sensazioni suggestive!

Per coloro che, cercando le forti emozioni, si arrampicano sulla ripida cresta d'un monte o si affidano alle piccole asperità d'una vertiginosa parete sovrastante alla profondità dell'abisso, sfidando l'insidiosa mitraglia di pietre, che sovente precipita dalle somme vette, o scalano malfidi pendii di ghiaccio, nello sforzo di tutte le energie fisiche, coll'animo inteso nella sola visione della cima da conquistare, da dove, quasi come premio alle fatiche lo sguardo potrà spaziare sugli incantevoli panorami alpini — che a pochi è dato contemplare — dovrà certamente parer meraviglioso il poter raggiungere quelle stesse cime, scendendovi comodamente dall'alto delle nubi, placidamente seduti in una navicella, che il vento sospinge come una leggera piuma.

La cosa ha veramente del fantastico e del meraviglioso. L'areonautica va scoprendo un nuovo campo di alpinismo, se più comodo, però non meno arduo di quello ordinario, un alpinismo che porta direttamente alla mèta senza molta fatica, sopprimendo la noia della lunga strada da percorrere prima di accostarsi alla parte più interessante, l'attacco della scalata.

Qualcuno osserva che lo sviluppo dell'areonautica porterà un fiero colpo all'alpinismo; non lo credo, l'uno verrà ad essere il complemento dell'altra, forse allo stesso modo che la fotografia non ha soppiantato la pittura, ma ciascuna ha formato un'arte propria. Così l'alpinismo areonautico darà nuove emozioni sempre svariate, come infinite saranno le vie che si potranno percorrere nelle regioni alpine.

Non si dovrà poi credere che all'areonauta spetti solo la parte più comoda per raggiungere le alte vette. Quella sensazione del pericolo vinto, di quel pericolo che fa tremare il piede all'alpinista meno agguerrito al cimento della montagna, allorchè si trova sospeso sull'alto del precipizio, non manca all'areonauta, che ben sa quale lotta lo aspetta, se l'impeto del vento lo porta a cozzare contro le pareti delle rocce, ove la navicella si contorce per l'urto, capovolgendosi e sbalzando minaccia di riversare senza misericordia gli areonauti che abbiano troppa fiducia nella loro buona ventura. Anche qui la calma e l'esperienza sono doti preziose, e il piacere che procura il pericolo superato è certamente un buon compenso ai momenti di trepidazione.

Queste considerazioni mi passavano davanti alla mente la sera del 4 aprile 1909, mentre assaporavo un meritato riposo in un tepido letto, dopo un atterraggio interessante a 2600 metri d'altezza: brillante chiusa di un'ascensione areonautica da Torino attraverso le Alpi.



\*  
\* \*

Avevo gonfiato il « Pegaso » (1200 m.<sup>3</sup>) di buon mattino, senza ancora conoscere precisamente chi mi avrebbe accompagnato nel viaggio aereo. Dopo un primo scalo a Vigone, dove lasciammo a terra il capitano spagnolo Losada ed il sig. Bona, essendo rimasto col tenente Mina, si era deciso di sorpassare d'un balzo lo strato di nubi e, attraversatele tra un folto nevischio, si raggiungevano i 5300 metri d'altezza. Quale spettacolosa visione da lassù!

Un'immensa distesa di nubi correva a perdita d'occhio fino all'estremo orizzonte, ragguagliando l'immensità dell'alto mare; masse di cavalloni dalle svariate forme acquistavano nei riflessi tutte le tonalità del grigio, raggiungendo il bianco più brillante sotto i raggi del sole più vivido.

L'immensa volta celeste, sgombra da vapori, assumeva una intensità di azzurro cupo, che stranamente risaltava in contrasto coi bianchi strati di nubi sottostanti. Il fantastico panorama presentava figurazioni come le potrebbe rappresentare un paesaggio polare. Nell'immensità della distesa, solo le vette del Pelvoux e della Meije nel Delfinato emergevano dal mare di nebbie, a tratti il Monte Bianco lasciava intravedere l'eccelsa cima tra i densi cumuli. L'ardita guglia del Monviso appena appariva e si presentava come un minuscolo isolotto.

La provvista di zavorra era ormai sensibilmente ridotta; dovevamo distoglierci dalla nostra contemplazione per pensare alla discesa. Lasciammo che il pallone, rotto l'equilibrio, scendesse a tutta velocità dall'alta quota raggiunta, pronti a frenarlo in prossimità della terra. La discesa si presentava certamente emozionante: il pallone, affondandosi nelle nubi ed entrando nell'ombra, avrebbe per la naturale condensazione del raffreddamento, accelerata la discesa, una attenta vigilanza era necessaria per rallentarne la corsa ad ogni evento.

Il tuffo nelle nuvole è sempre interessante: l'orizzonte scompare in breve e si è circondati da masse di cavalloni dalle forme piene e dalle volute maestose, finchè la grigia nebbia tutto avvolge. — Quale sarà il lembo di terra che si presenterà alla nostra vista?

Nelle ascensioni delle alte montagne le correnti che si trovano negli strati superiori, sono spesso contrarie a quelle trovate in basso. Ci si doveva dunque aspettare ogni sorpresa: infatti, tra gli squarci delle nubi, la terra ci appare assai prima del prevedibile. Tra le dense nebbie vediamo presto delinearci sfuggenti sotto di noi, immense creste nere spicanti su grandi masse di nevai, solcate da profonde vallate dai fianchi boschivi. Sono le Alpi! Ci accorgiamo che il vento, spingendosi ad occidente, ci addentrerà maggiormente nella catena Alpina, e, conoscendo le difficoltà di atterraggio in alta montagna, per non avanzare oltre, con qualche colpo di valvola accelero la discesa.

Come per incanto sorgono attorno a noi fiere vette e massicci imponenti, è tutto un pullulare di cime che in breve ne circondano e pare che il fondo d'un vallone salga rapidamente verso di noi. Non supponiamo che quelle montagne che raggiungono la nostra quota di 3000 metri siano già quelle della dorsale alpina e che poco oltre si trovino vallate più ampie e cime meno elevate, dove più facile sarebbe la discesa! Il vento ci investe con violenza e acquista maggior forza nelle gole del monte, il nevischio ci avvolge e ci penetra; passiamo con rapidità da un vallone all'altro, sfiorando le creste che pare sfuggano a gran velocità sotto di noi.

Ma ecco che il cavo già striscia sulla neve, ora trascinato dal pallone nella sua precipitosa discesa, ora scivolando sulla china ghiacciata avvolgendosi in spire come un lungo serpente, ora precedendoci nell'abisso.

Ecco la terra che si precipita verso di noi e ci investe; il primo contatto è contro un pendio nevoso. L'urto sul fianco è violento, fa scricchiolare la navicella che si contorce, si capovolge quasi, e sbalza nuovamente in aria; il colpo ha prodotto un movimento oscillante di beccheggio accompagnato da un movimento rotatorio che ci rende difficile l'orientamento.

Le raffiche si fanno più insistenti, ci prepariamo per un secondo urto. Ecco, ci siamo! Ci teniamo ben saldi aggrappati alle caviglie del fondo, per non venir rovesciati nel capovolgere della navicella. Gli urti si succedono, in un momento di tregua, riusciamo ad alleggerire di un sacchetto di zavorra il pallone.

Il pendio è ora meno ripido: ci lasciamo scendere pensando che sarà poi tanta strada di meno da fare per noi. Proviamo ormai un certo piacere in questa strana galoppata attraverso i campi nevosi; ma ecco che più in basso si presentano nuovi precipizi: conviene perciò deciderci ad arrestare la corsa al primo posto meno sfavorevole.

Un colpo di vento investe il pallone e, spingendolo attraverso la vallata, minaccia di sbatterci sul fianco opposto irto di pinnacoli e di pareti a picco: trovo il momento propizio, afferro la fune di strappamento e la tiro violentemente, in un attimo il pallone è squarciato e precipitiamo a terra.

L'involucro s'abbatte sul pendio, come una bestia ferita a morte, e dalla navicella rovesciata ne osserviamo i suoi ultimi battiti; quando vediamo che più non muove ci decidiamo ad uscire carponi dal nostro rifugio. Pochi secondi sono bastati per distruggere la mole del pallone e fiaccarne la forza!

L'avventura è ben passata e ce ne ralleghiamo, ma dove ci troviamo....? Mistero! Il barometro segna l'altezza di 2600 m.; attorno a noi il solo squallore delle nevi; un branco numeroso di camosci fugge spaurito, innalzando un bianco turbine, e si arresta più lungi a osservare gli importuni invasori del loro regno. Ah! non aver con me la mia carabina!

Il tempo incalza, non sappiamo quale percorso ci toccherà fare e quali sorprese ci saranno riservate, prima di raggiungere le più prossime abitazioni. Ripieghiamo il materiale, riponiamo apparecchi e strumenti e ricopriamo il tutto, abbandonandolo alla buona ventura per ritornare poi a riprenderlo quando sarà possibile.

Una corda sulle spalle, il resto delle provvigioni in tasca, ci avviamo per discendere: l'equipaggiamento è tutt'altro che alpino, con certi stivaletti adatti più per un giro di « boston » che per fare dell'alpinismo invernale! Ma non è il caso di fare complimenti « à la guerre comme à la guerre »! La mia pratica alpinistica mi è di aiuto, dopo un'ora di cammino, evitando precipizi e contornando creste, ci affacciamo alla grande vallata, che ci appare profonda e nera di folte pinete; scorgiamo il torrente in fondo, la sua direzione è verso occidente, non c'è dubbio siamo in Francia! Io ne sono lieto: non tanto però l'amico mio tenente Mina che pensa alle seccature che potrà avere per trovarsi in suolo straniero, ma deve fare... *bonne mine à mauvais jeu*.

Ci affrettiamo nella discesa poichè presto annotta. Avanziamo ora affondando fino alla cintola nella neve molle, ora slanciandoci in scivolate sui pendii gelati, ma ecco apparire le prime case e i primi esseri viventi dopo due ore e mezza di cammino! Ormai siamo in porto, entriamo nel villaggio, che sappiamo essere Abriès nella valle del Guil. La popolazione e le autorità, dapprima incredule al nostro racconto, ci fanno una cordiale accoglienza piena della cortesia caratteristica del popolo francese.

GUIDO PIACENZA.

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**Corno di Canzo occidentale m. 1372. Prima ascensione per la parete Sud-Ovest:** 20 ottobre 1908. — Demmo l'attacco alla parete 50 metri sotto la cresta spartiacque fra i versanti di Canzo e di Lecco. Per ripide ma facili rocce, coll'aiuto di « baranci », ci inalzammo sul caratteristico terrazzo (assai ampio) che si prolunga per 50 metri verso sud e che si può raggiungere per altre vie più lunghe e più difficili. Da esso demmo subito l'attacco alla parete sovrastante. Prima per un ripido canale (30 m.), poi con traversata da sinistra a destra (10 m.), ci portammo su un piccolo pianerottolo. Da qui, salendo sulle spalle del compagno e coll'aiuto di una spaccatura, mi innalzai di alcuni metri, tosto seguito da lui. Poi, diventando la parete strapiombante, traversammo verso sinistra coll'aiuto di un chiodo da parete (m. 6). In seguito salimmo ancora alcuni metri, poi traversammo con difficoltà verso destra, arrivando ad un pianerottolo. Da questo tentammo invano la parete sovrastante, ed infine forzammo il passaggio con una difficile e pericolosa traversata verso destra (4 m.). Arrivati a questo punto, le difficoltà erano finite ed in pochi minuti, raggiunta la cresta e seguendola, pervenimmo sulla vetta. Tempo dell'arrampicata ore 2 1/2. In compagnia del consocio rag. A. Andreoletti.

CARLO PROCHOWNICK (Sezione di Milano).

**Presolana m. 2511. Prima ascensione per la cresta Ovest:** 18 luglio 1909. — L'avevo ammirata dal Recastello, la bella cresta Ovest della Presolana. Ne avevo osservato, non senza perplessità, il primo salto audace, il tratto pianeggiante, ma spezzato da problematici « gendarmi », l'ultimo suo elevarsi fino alla vetta, confusa ormai colla parete, in un magnifico volo. L'ammirazione puramente estetica per la bella « linea » era poi accresciuta infinitamente dalla sua fama di verginità. Ammirare significa tentare per ogni persona di buona volontà, cosicchè alcuni giorni dopo mi ritrovavo in convegno misterioso, pei buoni abitanti di Valzurio, colla brava guida Antonio Josi. Avevo saputo che altri aspirava a quel primo possesso, e bisognava bene che m'affrettassi, se non volevo giungere troppo tardi. Ma la Presolana non volle in quell'occasione fare la nostra conoscenza, e, da vergine fiera, ci scatenò contro acqua, vento e neve, non comprendendo però che il respingere in tal modo l'alpinista è il miglior mezzo per attirarlo, poichè esso possiede qualcuna delle caratteristiche virtù del mulo. Tornammo infatti dopo qualche giorno alla carica, e la montagna, ormai rassegnata, ci ricevette coi suoi più incantevoli sorrisi. Passammo una buona nottata nell'ospitale malga di Pagherolo, nell'alta Valle di Valzurio (m. 1200 c<sup>o</sup>), che lasciammo l'indomani, 18 luglio, ai primi albori, pienamente sicuri del tempo, il cuore aperto alle più rosee speranze.

Volevamo compiere coscienziosamente il nostro programma, salita « per cresta », e davamo quindi subito l'attacco allo spigolo erboso, che avrebbe potuto essere più agevolmente raggiunto su in alto per

i comodi pendii meridionali. Ahimè! dovevamo subito fare una dolorosa constatazione: quella cresta erbosa, quel primo salto che ci era parso quasi formidabile da lontano, si risolveva in realtà in un facile pendio... Ci demmo un'occhiata, Josi ed io, un po' mortificati, ed accontentata la voracità delle nostre « bramose canne », per nulla diminuita dal disinganno sofferto, riprendemmo la via, con migliori speranze per il seguito. Percorremmo un lungo tratto di cresta pianeggiante e superammo rapidamente i primi facili « gendarmi », finchè se ne presentò uno che, a differenza degli altri, mostrava desiderio di darci battaglia. Di fronte era inaccessibile, poco diverso sul fianco destro, ma sul sinistro si apriva uno stretto camino di una decina di metri d'altezza, che ci fornì finalmente l'occasione di esercitare un po' anche le mani e le unghie, rimaste fin allora inoperose. I successivi torrioni, che da lontano si erano pure presentati bellissimi, all'atto pratico li trovammo semplici e modesti, cosicchè la nostra marcia non fu interrotta che alla base dell'ultimo balzo. Di aspetto erto e scosceso, era da noi sempre stato considerato la chiave dell'ascensione. Ma che! a farlo apposta, si apriva nel bel mezzo della parete un largo canalone, assai inclinato, ma non privo di eccellenti appigli: mi feci cedere dall'Josi l'onore di essere alla testa della cordata, e, superando due punti di non grande difficoltà, ma richiedenti molta attenzione, ci trovammo, quasi senza accorgercene, sulla facilissima e piana cresta terminale, d'onde in pochi minuti raggiungemmo la vetta (ore 4 1/2 dalla partenza). Ci scambiammo una cordiale stretta di mano, che sarebbe stata anche più calda se più contrastata fosse stata la vittoria.

Troppo freschi di forze per pensare a scendere per la solita via, proseguimmo per l'aerea e frastagliata cresta che unisce la punta Occidentale alla Centrale; essa ci fornì l'occasione di compiere i più brillanti esercizi ginnastici, quali piegamenti sulle gambe, sollevamenti sulle braccia, salti e spaccate, che furono coronati da una discesa di 20 metri nel vuoto, eseguita elegantemente colla corda doppia in uno dei colatoi del versante Sud, poco lontano dalla vetta centrale, discesa consigliata dal tempo che si era venuto poco alla volta guastando. Che meravigliosa palestra è la montagna!

Conclusione: una salita non difficile, ma interessante assai, sia per i bellissimi e variati punti di vista sulla verde Valle Valzurio, sia per le difficoltà che, se non sono molte, sono però più numerose e complesse di quelle che si incontrano salendo per la noiosa via usuale, dalla Grotta dei Pagani. Dott. ALDO CRESPI (Sez. di Milano).

**Monte Velino m. 2487 (Appennino Centrale).** *Prima ascensione per la cresta Sud*, senza guide. — Fu compiuta dai sottoscritti il 29 agosto u. s. Giunti all'imbocco del canalone S. (*fra i due Velini*), passarono sulla cresta a sinistra di esso, seguendola fino al punto in cui devia bruscamente verso O. Ivi, prima per lastroni e poi per un tortuoso e stretto canalino, raggiunsero la cresta che, partendosi dallo sbocco del canalone, conduce direttamente alla vetta. La discesa fu compiuta per il canalone S. La via della cresta S. è consigliabile a chi ama qualche buona arrampicata.

Rag. EMANUELE GALLINA e dott. ALBERTO CARONCINI (Sez. di Roma).

## ASCENSIONI VARIE

**Traversata della Meije m. 3987.** — Fu compiuta il 30 luglio u. s. dai soci dott. Aldo Crespi e avv. Giacinto Paribelli (Sez. Valtellinese), colle guide Gaspard Devouassoud di St.-Cristophe ed Enrico Rey di Courmayeur. — Ore 4,20 dal Rifugio Promontoire al Grand Pic: ore 8 da questo alla punta Centrale: ore 1 1/2 al ghiacciaio di Tabuchet. Ascensione tanto più interessante, in quanto che fu la prima dell'anno, favorita da un tempo ideale, ma resa assai difficile dalle condizioni della montagna. Molto vetrato sulla cresta, specialmente alla Brèche Zsigmondy. Assai laboriosa la discesa dal Pic Central fino alla bergsrunde sul pendio del ghiacciaio di Tabuchet.

**Traversata del Grépon (Aiguilles di Chamonix) m. 3499.** — Fu compiuta il 2 agosto u. s. dal socio dott. Aldo Crespi (Sezione di Milano) con le guide fratelli Adolfo ed Enrico Rey di Courmayeur. Ore 6 alla vetta; ore 2 da questa al Colle di Nantillon.

**Traversata del Monte Bianco m. 4810 dal Col du Midi all'Aiguille du Gouter.** — Questa lunga traversata, in gran parte per cresta, fu compiuta il 6 agosto u. s. dal socio dott. Aldo Crespi (Sezione di Milano), salendo per la via del Mont-Blanc de Tacul e del Mont-Maudit; discesa per cresta al Dôme e all'Aiguille du Gouter. Con le guide fratelli Adolfo ed Enrico Rey di Courmayeur. Ore 7 dalla Capanna dell'Aiguille du Midi alla vetta. Molta neve fresca e farinosa. Qualche difficoltà alla bergsrunde del Mont-Blanc de Tacul e lungo lavoro di piccozza a quella del Mont-Maudit. Tempo perfetto.

**Traversata dell'Erbetet m. 3778.** — Il 5 agosto u. s. le sottoscritte, accompagnate dalle guide G. B. Pellissier e G. G. Carrel di Valtournanche e G. Gérard di Cogne, compirono la suddetta traversata salendo dalla Capanna omonima alla vetta per la cresta Nord e scendendo per la cresta Sud. Partite alle ore 2,45, raggiunsero la vetta alle 8,20. Alle 9,30 cominciarono la discesa dell'interessante cresta, superando e contornando per 3 ore numerosi « gendarmi ». Raggiunsero il Rifugio Vittorio Emanuele alle 17,15.

**Traversata del Gran Paradiso m. 4061.** — Fu compiuta dalle sottoscritte il 6 agosto con le stesse guide, salendo dal predetto rifugio e scendendo a Cogne per il ghiacciaio della Tribolazione.

**Traversata della Grivola m. 3969.** — Fu compiuta dalle medesime il 13 agosto: salita per cresta Nord, discesa per parete Est. Partite dai chalets di Nomenon alle ore 3,15, raggiunsero il ghiacciaio alle 6,15. Un'ora dopo davano l'attacco alla nevosa cresta Nord. Stante le buone condizioni della neve, salirono rapidamente la prima metà della cresta, poi, trovando ghiaccio vivo, fu necessario tagliare scalinii sino al colle presso la cima. Toccarono questa alle ore 12 e scesero quindi a Cogne per la via ordinaria in ore 4,45. In questa traversata, invece della guida Carrel furono accompagnate dal portatore G. Gaspard di Valtournanche.

INA BRODIGAN (Sezione di Torino).

LINA PERAZZI (Sezione di Varallo).

**In Valtellina.** — **Pizzo Painale** m. 3248. — Partii da Sondrio il 10 agosto 1908 alle ore 21, coi consoci Ugo Martinola e Virgilio Orsatti (Sez. Valtellinese), e percorrendo durante la notte la Val di Togno, ci portammo all'alpe Painale. Dopo breve sosta ripigliammo la salita e in circa 2 ore raggiungemmo il Passo del Forame, donde si stacca la cresta Nord del Painale. Deposti i sacchi e calzati i peduli, iniziamo subito l'ascensione. In principio la cresta non presenta vere difficoltà, ma poi queste crescono, specialmente in causa della roccia friabilissima e della neve gelata, che qua e là resiste ancora al sole. Il cono terminale ci fa lavorare discretamente, e solo alle 13 raggiungiamo la vetta. Compiamo il ritorno per la stessa via e circa la mezzanotte rientriamo in città.

**Punta Medàsc** m. 2500 c<sup>a</sup> e **Punta Scotti** m. 2600 c<sup>a</sup>. — Queste punte erano state ascese solamente dal sig. R. Balabio colla guida Bonomi (vedi « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 80-84 con illustrazioni). Il sottoscritto coi consoci avv. Massa e fratelli Luigi e Ugo Martinola compì nell'agosto 1908 la prima ascensione senza guide delle suddette cime, salendo per la parete Ovest e scendendo per quella Sud-Est. Quest'ultima è assolutamente sconsigliabile perchè presenta grandi difficoltà. Di queste ascensioni sarà data una relazione particolareggiata.

**Cima di Rogneda** m. 2908 (**Corna Nera** e **Corna Rossa**): vedi « Riv. C. A. I. » 1903, pag. 165. — Alle ore 4,30 del 28 giugno u. s. lascio Boirolo, sopra Sondrio, in compagnia dei signori A. Pasini, I. Rinzi e G. Keller, e per l'alpe Rogneda saliamo fino al lago omonimo. Lo giriamo a sinistra, e cominciamo a scalare la parete Sud della Corna Nera: essa non offre difficoltà e alle 10,10 siamo sulla cima. Da questa si stacca verso Ovest una cresta che termina alla Corna Rossa, distante dalla prima circa 300 metri. La percorriamo completamente, trovando qualche tratto reso assai difficile dalla neve alta fino mezzo metro. Tocchiamo anche questa seconda vetta, quindi scendiamo celeremente pel versante meridionale ed alle 17 rientriamo a Boirolo.

**Corna Brutana** m. 3100 c<sup>a</sup>. — Alle 4,30 del 25 luglio u. s., io e i soci Pasquale Torti e Lodovico Belley (Sezione Valtellinese) partiamo dall'ospitale casa del dott. A. Corti in Boirolo, sopra Sondrio, e con marcia ininterrotta saliamo fino oltre la Bocchetta dei Camosci, che mette in comunicazione le due valli di Rogneda e di Togno. Messici alla corda, attraversiamo uno spuntone che ci divide dalla valle di PISOI e quindi cominciamo la salita della cresta Ovest della Corna Brutana, seguita una sola volta dal dott. A. Corti (vedi « Riv. C. A. I. » 1903, pag. 166). Essa in principio non è difficile, ma pericolosa perchè di roccia pessima, quindi si fa più solida e divertente, offrendo una bella arrampicata non del tutto priva di emozioni. Alle 11,15 arriviamo sulla punta Nord, la più alta. Dopo breve sosta facciamo passaggio per cresta difficile alla punta Centrale e di qui percorriamo, credo per la prima volta, in discesa, la parete Est; alle 14 poniamo piede sulla vedretta che sta alle falde della vetta di Rhon; quindi per la valle omonima e per quella di Rogneda rientriamo in Sondrio alle 19,30.

Rossi Rino (Sezione Valtellinese).

**Torri di Vajolet** m. 2780 c<sup>a</sup>, 2800 c<sup>a</sup> e 2805, prima traversata italiana senza guide; **Punta delle Cinque Dita** o *Fünffingerspitze* m. 2997,

prima ascensione italiana per il *Camino Schmitt*, senza guide, con discesa per la stessa via. — Queste due imprese furono compiute rispettivamente l'8 e il 10 settembre 1908 dai signori Giuseppe Colpi, socio della Sezione di Torino, e Luigi Scotoni, socio della S. A. Tridentini. — Di queste cime vi sono descrizioni e vedute nel « Boll. C. A. I. », vol. XXXVIII, pag. 274-298.

**Cima Emilia e Torretta d'Arade.** — *Rettifiche.* — Nel num. preced., alla 2<sup>a</sup> linea della pag. 265 leggasi Kögel invece di Rögel, e alle linee 3<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> della stessa pag. leggasi Both invece di Bobbi.

**Nell'Appennino Abruzzese:** escursioni compiute nel 1908. — **Monte San Franco m. 2135.** — Per compiere un nuovo itinerario a questo monte dal villaggio di Collebrincioni (m. 1120), invece di piegare ad est per Castel del Monte e valicare il M. Stabiata (vedi « Rivista » 1904, pag. 454), volgemo ad ovest attraversando il piano Praticciolo, scendemmo alle gole erte e pittoresche del bosco Fontenera (fresca fonte), quindi attraversammo per sentieri appena tracciati, il vasto e deserto piano di San Giovanni, costeggiammo il Colle Fatubiano, la Fonte Fredda, valicammo il Colle Alto (m. 1534) e, per il piano Riali, Icupa, San Vincenzo e Colle Luna, ci trovammo alla sorgente Piedimonte (fiume Raiale), che scende vorticoso e fragoroso tra ripidi canali, A 1727 m. in un dirupato vallone, tra grossi massi di roccia, trovasi la rozza cappella votiva di San Franco, eretta dai marchesi Cappelli di San Demetrio, davanti alla quale scaturisce la limpida fonte che la leggenda dice sorta miracolosamente dalle rupi ad un cenno del santo protettore di Assergi, eremita vissuto dal 1554 al 1559 su questo monte, detto anticamente Vasto. Dopo mezz'ora di fermata, volgendo ad ovest, cominciammo la scalata per ripide rocce, e dopo un'ora e mezza di salita raggiungemmo la vetta. Il panorama ci si offerse magnifico ed estesissimo dal Lazio al Molise e fino al mare Adriatico. Quindi, attraversate le tre vette che formano la parte occidentale del Monte, scendemmo fino al limite del bosco di Chiarino, rigogliosa foresta di abeti di proprietà del marchese Cappelli. Ma ben presto una folta nebbia avvolse il monte, quindi affrettammo il ritorno, spinti anche dal vento freddo. Partiti all'1 del mattino da Aquila, vi ritornavamo alle 18,30. — Gita compiuta il 20 luglio con Renato Fritzsche.

**Monte Pettino m. 1150 e Murata del Diavolo.** — Il 10 settembre partii da Aquila con mia cugina Elmina Fritzsche, e, volgendo verso est, cominciai l'ascensione del soprastante M. Pettino. Dopo un'oretta di salita si trova su una cima minore una torre diroccata, che, secondo la guida storica, pare segnasse il punto preciso dove sorgeva l'antica città di Pettino, anteriore ad Aquila; quindi, per un sentiero mulattiero, dopo un'altra ora si è sulle due vette principali del monte. Il panorama è poco esteso. In uno dei suoi valloni si apre una voragine conica profondissima, che due leggende qualificano, una per avanzo di vulcano preistorico, l'altra per un buco che comunichi direttamente coll'inferno: gettandovi dentro un sasso non lo si sente a toccarne il fondo.

Dalla vetta del Pettino sulla quale trovasi la storica Murata del Diavolo, intorno a cui corrono parecchie strane leggende, riferite dallo storico Antinori, seguono verso NO. altre 5 vette principali, alternate ad altre minori, poi la lunga catena termina al Colle Caliglio sopra San Vittorino. A percorrere questa cresta, cominciando dal M. Castelvecchio (vedi « Rivista » 1908, pag. 328) sino al predetto colle, s'impiegano da 7 ad 8 ore di continua salita e discesa. Rinunziati per allora a quest'impresa lunga e faticosa e ritornai ad Aquila.

Ne ripartii il 15 settembre con la stessa cugina e, seguendo il sentiero mulattiero ad Ovest delle Vasche di Pettino, salimmo in ore 1,30 alla Murata del Diavolo. Là facemmo colazione su un piazzale erboso, al di sopra di quelle mura ciclopiche naturali, che, secondo una lapide ivi rinvenuta dal Lupacchini, segnavano il confine fra i popoli Vestini e i Latini. Da quel sito si gode una vista incantevole su tutta la verdeggiante conca Aquilana e sul Gran Sasso. Scendemmo poi pel versante Ovest nella Valle del Cascio, costeggiando la lunga catena del Pettino e del Castelvecchio, quindi, attraverso dirupate e selvagge gole, nelle quali si aprono parecchie grotte dette Patacone, scendemmo al romito Santuario della Madonna del Cascio, sormontato da rocce caratteristiche e croci votive. Di là ritornammo ad Aquila in 7 ore di cammino.

**Colle Sant'Onofrio m. 985.** — Il 28 giugno, uscita fuori di Porta Castello (Aquila) con Giulia Fabi ed Elmina Fritzsche, per il Colle del Turco e il paese di San Giacomo, salimmo al Colle Sant'Onofrio. Panorama ridentissimo. Caratteristiche le rovine del Castello d'Ocre su ertissime alture (945 m.) e bellissimo il M. Cerro (m. 756) colla altissima rupe a picco da cui fu precipitato San Massimo (martire dell'antica città di Aveia, ora paese di Fossa), protettore odierno di Aquila. Splendidi i gruppi dei monti Cagno e d'Ocre; imponente il Gran Sasso. Escursione di circa 5 ore.

**Monte Calvo m. 1901.** — Cominciando l'ascensione da Cese pel sentiero mulattiero detto di San Leonardo, che dai quattro rocciosi colli Torretta (m. 1096) porta per la lunga catena dei colli Portella, Soffiavento e Jubbera alla vetta del Calvo, l'itinerario riesce più lungo del solito di 8 ore.

Se l'ascensione da Scoppito con discesa al bosco della Forcella (vedi « Rivista » 1908, pag. 327) attraversa tutta la parte più erta e selvaggia del monte, con ripidi canaloni e balze a picco che presentano in certi punti il fascino delle regioni alpine, quella da Cese attraversa la parte più boscosa e pittoresca, e non è punto faticosa. Dalla vetta del Calvo, con un buon cannocchiale e con tempo limpidissimo, si può scorgere Roma colla cupola di San Pietro.

Questo superbo monte, sormontato dalla colossale croce postavi nel 1901 con solenne funzione religiosa, è composto di quattro vette di roccia bianchiccia che contrasta col verde cupo della folta selva che riveste le sue falde; da ciò il nome espressivo di Calvo. Chi volesse farne l'ascensione potrebbe recarsi in carrozza al paese di Scoppito, dove sonvi famiglie agiate che potrebbero alloggiare per una notte o due. Oltre gli itinerari già accennati, havvene un altro non meno interessante: scendendo dalla vetta, si passa alla Forcella del-



l'Orso, poi, piegando verso nord, si costeggia la Forcella Nepora (m. 1005), indi per la Madonna del Cantiere e il Colle Cupa (m. 1334) si sale sempre per cresta al M. Lato (m. 1282) e si scende pel piccolo Colle Riusci a Termine (Cagnano Amiterno). — Compì l'ascensione del Calvo da Cese il 1° settembre con Waldemaro Fritzsche.

*Passi Soffiavento* m. 1146 e *Portella* m. 1056. — Raggiunsi questi passi il 15 ottobre con la bambina Maria Fabi per comodo sentiero mulattiero a N. di Pizzano (Casale Cappelli) distante mezz'ora da Scoppito, sentiero che porta in sole ore 3 e 1/2 invece delle solite 8 o 9 alla vetta del Monte Calvo attraverso i foltissimi boschi del Colle Jubbera (m. 1128). Escursione di 4 ore fra andata e ritorno.

*Colle Cerreta* m. 1085. — Da Pizzano, volgendo ad ovest per il paese di Casale e il pittoresco Santuario di San Bartolomeo, si sale per verdeggianti sentieri all'altro Santuario della Madonna della Neve, da cui vi si gode una vista magnifica; quindi si prosegue per sentiero mulattiero verso il Colle Cerreta, a cui si giunge in un'ora. Panorama bellissimo sulla Catena del Calvo, sul soprastante gruppo della Serra (m. 1238), e su tutti i monti della vallata pittoresca. Quindi si scende per gli alpestri paesi di Cupoli, Vallinsù, Forcellette a Scoppito; 5 ore di cammino. — Gita compiuta il 17 ottobre con Maria Fabi e sua sorella Giulia.

*Monte Castiglione* m. 1307 e *Colle Cupi e Castelmanno*. — Il 25 agosto, partita da Marano (villaggio a NO. di Aquila) con Renato Fritzsche, cominciammo l'ascensione del Castiglione, dominante il paese, per la strada di un pittoresco Calvario di croci votive, che portano alle rovine leggendarie del convento di San Leonardo, quindi attraversammo i colli Cupi e Castelmanno che si susseguono scendendo a San Pellino, ad un'ora da Marano. Sette ore di cammino.

*Pago Martino* m. 1103 e *Monte Mucchi* m. 1060. — Vi salii il 15 agosto con Waldemaro Fritzsche, partendo a nord di Marano e passando pel paese di Pellescritta. Proseguimmo poi per pendici pittoresche irrigate da ruscelli con cascatelle sino all'alpestre villaggio di Cesapropa (1042 m.). Panorama esteso sulla massa rocciosa del M. Boragine (m. 1826) e sull'antica via Salara, che, da Borbona, Posta, Sigillo, porta ad Antrodoco. Ore 7 di cammino.

*Colli Cafasse* m. 1570, *Spitilli* m. 1151 e *Grande* m. 1521. — Da Marano, volgendo verso nord ai paesi di Montereale e Piedicolle, si scende a Capitignano, quindi per un sentiero lungo il rio Riaro si sale verso est agli erti e brulli colli Cafasse e Spitilli e verso ovest al verdeggiante Colle Grande, colli che dominano regioni torbifere (paludi di Mascioni e Campotosto) e la lunga via Teramo-Aquila fiancheggiata dal fiume Vomano. Questi colli servono di valico ai contadini dell'Aquilano per recarsi al venerato Santuario di San Gabriele (presso Isola del Gran Sasso). — Escursione compiuta con Renato Fritzsche nei giorni 25, 26 e 31 agosto. Quindici ore di cammino.

Deploro che i soci della Sezione di Roma non frequentino questa regione abruzzese, poichè mi risulta che i monti scoscesi di Amatrice e Campotosto, i quali superano i 2000 metri d'altezza sono quasi affatto sconosciuti nel campo alpinistico.

MARIA LEOSINI (Sez. di Roma).

**Monte Amaro** m. 2795, punto culminante della Maiella. — Ordinariamente da Roma per quest'ascensione si richiedono tre giorni: io e il collega dott. U. Dutto, che non potevamo disporre di tanto tempo, provammo a compierla *in un giorno*, ed ecco come vi riuscimmo.

La sera del 26 giugno, alle ore 20, partiamo per Solmona, giungendovi alle 0,27: in vettura siamo alle ore 2 a Pacentro (630 m.) e alle 2,15 iniziamo la marcia per la stretta gola del rumoroso Avella e pel Fonte Romano: sostiamo qualche minuto alle 5,15 allo stazzo di Fondo Maiella, poi c'inerpichiamo per una buona ora flagellati da un gelido vento e alle 6,45 eccoci al Fondo di Femmina Morta. Percorriamo l'intero omonimo vallone pieno di buona neve che facilita il nostro avanzare e dopo un'ultima arrampicata giungiamo alle 9,10 sulla vetta del M. Amaro. La temperatura è 0°. Nel rifugio, pochi metri al disotto della vetta, consumiamo la colazione: godutoci poi l'immenso panorama, alle 11,30 iniziamo la discesa. Vorremmo percorrere il ripidissimo Vallone Giumenta Bianca, ma la neve gelata ci fa cambiare idea: percorriamo la cresta fino al Vallone Selvalunga e ci lanciamo giù per esso. Poco abbiamo guadagnato nel cambio: il pendio fortissimo e la neve gelata ci obbligano a scalinare e non poco. Alle 13 siamo fuori dei guai e la discesa diventa fuga. Per il folto e pittoresco bosco di Selvalunga e i prati della Macchia, rientriamo in Pacentro alle 15,30, di dove inviamo un saluto telegrafico a Palena all'amico Silenzi e ai colleghi della gita sociale (vedi pag. 302). Due ore dopo partiamo in vettura per Solmona, ove giungiamo alle 18,30 e la sera stessa a mezzanotte rientriamo in Roma, dopo aver compiuto il vero « record » dell'ascensione alla Maiella, mai fino ad ora compiuta da Roma nel breve tempo di 28 ore.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

**Monte Meta** m. 2241 (Appennino Centrale). — La catena della Meta forma lo spartiacque fra l'Abruzzo a Nord e la Terra di Lavoro a Sud; essa non è un gruppo di monti, ma una cresta piuttosto sottile che si estende dal Sangro al Volturno e si mantiene sempre altissima con fianchi dirupati a picco, con molte vette che sorpassano i 2000 m., e forma una regione aspra e selvaggia, coperta di foreste in cui vive l'orso. È pochissimo percorsa e meno studiata perchè troppo fuori mano e priva di facili mezzi d'accesso.

Col consocio dott. U. Dutto ne stabilii l'ascensione da Picinisco, tentando di compierla *in un giorno da Roma*. Partiti alle 19,45 del 24 luglio u. s. col direttissimo di Napoli, scendiamo alle 22,07 alla stazione di Cassino, dalla quale in vettura, per Belmonte Castello e Atina, giungiamo a Picinisco (725 m.) alle 3,30 del mattino. Venti minuti dopo ci mettiamo in marcia. Alle 4,40 siamo alla frazione Fontituna: per la Sella di Valle Acquaro, la splendida valle Tabaccara e la regione Pratolungo, giungiamo alle 8,30 al Passo dei Monaci, coperto ancora da ampi nevai. Scendiamo infine il ripido cono terminale della montagna e alle 9,25 raggiungiamo la torretta della cima. Il panorama è assolutamente completo sulle cime visibili dell'Appennino; la lunga frastagliata cresta del caratteristico gruppo della Meta è ai nostri piedi, e ci appare in tutta la imponenza degli squarciati suoi fianchi.

Dopo più di 2 ore di godimento lassù, decidiamo la discesa per la strada della salita: alle 14 ripassiamo alla Sella di Valle Acquaro e sotto un sole cocente entriamo in Picinisco alle 15,30. Ivi siamo gentilmente accolti dall'egregio sig. Leopoldo Arcari colla sua famiglia, che ci offre un rinfresco e vorrebbe trattenerci, ma il pensiero del "record" ci spinge alla partenza. Alle 15,50 montiamo in carrozza e per la stessa lunga via dell'andata, giungiamo alle 18,50 a Cassino. La sera stessa alle 23,20 siamo di ritorno in Roma, felicissimi della gita compiuta veramente nel minor tempo possibile.

CARLO SAVIO (Sezione di Roma).

## ESCURSIONI SOCIALI

### Sezione di Biella.

**Al Monte Bo** m. 2556. — Questa importante gita sociale al classico belvedere biellese radunò una quarantina di gitanti, fra soci ed invitati, i quali partirono da Biella la sera del 31 luglio e, risalendo la valle del Cervo, recaronsi all'ultimo comune, Piedicavallo (m. 1037), non a pernottare, ma per proseguire nell'ascensione al monte, onde giungervi a godere lo spettacolo del sorgere del sole. In vari gruppi, secondo le varie resistenze alla marcia, la comitiva prese a risalire il vallone del rio Chiobbia, bentosto illuminata dal plenilunio, che rendeva fantastico l'alpestre paesaggio. All'alpe Finestre (m. 1737), di dove i primi giunti sollecitavano i ritardatari con ripetuti suoni di corno, si fecero tre ore di riposo. Poi di nuovo a gruppi si riprese la salita verso la Bocchetta del Croso, poco sotto la quale si volge a destra su sentiero che per gli alp Giasset e Balmone guida alla vetta. Tutti vi giunsero in tempo ad ammirare il levar del sole, che per primo indora il maestoso gruppo del Monte Rosa. Con buoni cannocchiali e col sussidio del noto Panorama disegnato dal Bossoli si poterono riconoscere tutte le vette e le valli all'intorno, con vivissima soddisfazione degli alpinisti sì anziani che novizi. Dopo lunga e intensa ammirazione di quel sublime spettacolo, la comitiva scese all'alpe Finestre, ove l'attendeva il pranzo che si consumò colla più espansiva allegria. Poi comodamente si fece ritorno a Piedicavallo e a Biella. L'escursione così ben riuscita fu diretta dai soci Giovanni Bozzalla, Luigi Borsetti e Giuseppe Rivetti.

S. C. Cucco.

### Sezione di Roma.

**A Bieda e a Barbarano.** — La Sezione di Roma ha la buona abitudine di intercalare delle gite archeologiche fra le grandi escursioni invernali. Alla visita delle importanti tombe etrusche in territorio di Bieda, effettuatasi il 9 maggio, parteciparono buon numero di soci, che furono ben lieti di visitare una regione poco conosciuta, ma molto interessante, non soltanto dal lato scientifico, ma anche dal lato geologico. A parte questo, la gita richiede circa cinque ore di marcia effettiva in un terreno molto accidentato e di natura speciale, ciò che all'interesse scientifico ha aggiunto l'importanza sportiva non scompagnata dal vasto panorama che offre la rocca diruta di Barbarano. T. B.

**Al Monte Autore** m. 1735. — La festa della SS. Trinità, che quest'anno è caduta nella prima domenica di giugno, ha raccolto molti soci nell'intento di assistere alla caratteristica festa che si svolge in un Santuario a 1350 metri d'altezza, e di compiere l'ascensione del vicino Autore, ancora coperto da una bianca calotta. L'escursione è stata compiuta, come al solito, in due giorni, e, nonostante la pioggia dirotta e persistente, ha avuto luogo secondo il programma stabilito, salvo che il ritorno è stato fatto per Subiaco, anzi che per Camerata Nuova, come sarebbe stato desiderio degli intervenuti. T. B.

**Al Monte Amaro m. 2795 (Maiella).** — 27-29 giugno. — La comitiva di 16 persone, tra cui due gentili signorine, partì da Roma alle 7,30 della domenica 27 e si recò a pernottare a Palena sulla linea Solmona-Isernia. La mattina seguente, dopo aver proseguito verso Lama dei Peligni, lungo il corso pittoresco dell'Aventino, affluente del Sangro, per il vallone Taranta volle recarsi a visitare le celebri grotte del Cavallone e del Bue, dai colossali antri rivestiti di innumerevoli stalattiti e stalammitti, intrattenendosi nella visita più di due ore. Proseguì poi per valle dei Fontanili e Grotta Canosa in dolce salita verso la vetta principale della Maiella, cioè il Monte Amaro, dove giunse alle 14,30. La comitiva si sbandò in varie direzioni per ammirare e visitare le vette secondarie del gruppo, e sulla sera si riunì nuovamente al Rifugio che sorge a pochi metri a NE. del segnale trigonometrico di M. Amaro. La mattina seguente l'orizzonte limpido elargì ai gitanti uno dei più incantevoli e vasti panorami, con uno splendido levar del sole al di là delle nitide coste della Dalmazia.

Alle 5,30 del martedì lasciarono tutti il Rifugio e pel lungo vallone di Femmina Morta, ancora pieno di neve, e poscia, pel Colle Alto e Fonte Sant'Antonino, arrivarono verso le 10 al villaggio Campo di Giove, percorrendo il versante opposto a quello per cui eran saliti. Dopo colazione ne ripartirono con il treno delle 12,30 per giungere a Roma alle 20. LUDOVICO SILENZI, *dir.*

#### Sezione di Como.

**Alla Grigna Settentrionale m. 2410 e al Sasso Cavallo m. 1922.** — La sera del 15 giugno u. s. trovaronsi all'imbarco poco meno di cinquanta gitanti, con una larga rappresentanza del sesso gentile. In 2 ore 1½ il battellino li portò a Mandello, donde mossero a piedi per la Capanna Releccio. La salita di notte, nonostante le lanterne, richiese ben 5 ore 1½. Dopo breve sosta, quasi tutti, in diversi gruppi, con a capo la guida Bonazzola, salirono alla vetta della Grigna per la via divertente del « Caminetto ». Alla Capanna Volta, presso la vetta, un po' di riposo, ma niente panorama, causa la nebbia persistente. Discesa per la stessa via, con scivolate allegre sui nevai. Nel frattempo, tre dei rimasti al Releccio, fra cui una signorina, salirono in un'ora al Sasso Cavallo, più fortunati degli altri per la veduta, trovandosi sotto lo strato di nebbia. Al tocco discesa generale con fermata per gradire i rinfreschi offerti dal dott. Gatti nella sua villa di Somana, e infine, piuttosto tardi, imbarco a Mandello pel ritorno a Como.

**Al Pizzo Campanile m. 2457 e al Sasso Bodengo m. 2406.** — In questa laboriosa gita del 18 luglio furono oltre trenta i partecipanti, fra cui alcuni soci della Sezione di Milano e la signorina Lina Corti, che salì entrambe le cime. La comitiva partì alle ore 20 del sabato 17 in battello per Gravedona e alle 23 già era in marcia per la Capanna Como, che i primi raggiunsero alle 5 del mattino. Dopo un meritato riposo, un gruppo dei gitanti colla guida Necchi salì al Campanile e passò quindi al Sasso Bodengo; a questo pervenne direttamente altro gruppo colla guida Bonazzola, e altri per il Passo dell'Orso passarono in Val Liro; ivi la comitiva si riunì per ritornare a Gravedona, donde alle ore 18 salpò per Como.

### RICOVERI E SENTIERI

**Regolamento per i rifugi della Sezione Verbano.** — La Direzione di questa Sezione ha pubblicato nel luglio scorso un nuovo Regolamento dei suoi 3 rifugi (alla *Bocchetta di Campo*, al *Pian Cavallone* e al *Pian Vadda*), del quale riportiamo i punti principali.

I Rifugi sono chiusi (tranne quelli con servizio di osteria, pel periodo in cui dura tale servizio), ma sono a disposizione dei Soci e non Soci colle norme di cui in appresso. La Direzione si riserva di cederne l'uso temporaneo per

gite e per scopi speciali. Hanno diritto di accesso e di uso dei Rifugi i Soci del C. A. I., i Soci delle Società Alpine estere, colle quali esista reciprocità di trattamento, gli Ufficiali del R. Esercito, le Guide e i Portatori riconosciuti dal C. A. I. Potranno pure usarne anche alpinisti all'infuori delle categorie sopra specificate, purchè ne ottengano la chiave dalla Direzione della Sezione Verbano, o siano accompagnati da una Guida riconosciuta dal C. A. I.

Le chiavi dei rifugi si trovano presso la *Sezione Verbano* e presso il *Caffè Verbano* in Intra e possono essere ritirate soltanto dalle persone sovraindicate. Chiunque ritira una chiave deve rilasciarne ricevuta sull'apposito registro indicando il proprio nome e cognome, domicilio, sodalizio al quale appartiene ed il numero della chiave. Chiunque ritira una chiave non può cederla ad altri che non sia Socio od abilitato a riceverla. In caso di cessione egli deve darne immediato avviso per iscritto alla Sezione Verbano. Rimangono responsabili tanto il cedente quanto il cessionario pei danni arrecati al Rifugio per fatto proprio o di chi è con essi. In caso di smarrimento della chiave si dovrà darne immediato avviso in iscritto alla Sezione Verbano e pagarne l'importo in. L. 10. La chiave dovrà essere restituita appena finita l'escursione, od al più tardi entro i cinque giorni dal ritiro.

Chi entra in un Rifugio deve iscriversi nel registro dei frequentatori e ottemperare alle seguenti norme:

a) Eseguire i pagamenti a norma della presente *Tariffa: Accesso ed uso nelle ore diurne*, Soci del C. A. I. gratuito; non Soci L. 0,50; *Pernottamento compreso l'accesso*, Soci del C. A. I. L. 0,50, non Soci L. 1,50.

b) I Soci delle Società Alpine estere che usano reciprocità di trattamento, e gli Ufficiali del R. Esercito godono gli stessi vantaggi dei Soci.

c) Tutti i frequentatori devono inoltre pagare: L. 0,50 per ogni kg. 5, o fascio di legna adoperato, sia per la cucina che per il riscaldamento; l'importo delle provviste consumate, in base alla tariffa esposta nel rifugio.

Nei *Rifugi con servizio di osteria* e durante la permanenza del Custode, il pagamento delle tasse d'ingresso, di pernottamento, di uso dei letti, di consumo di legna e provviste, e per eventuali guasti e rotture di suppellettili, sarà fatto al Custode stesso contro consegna del relativo conto, steso e firmato da lui e staccato dall'apposito bollettario a madre e figlia.

La bolletta madre dovrà essere controllata e firmata dal visitatore, colla approvazione delle eventuali correzioni.

Nei *Rifugi chiusi*, ed in quelli con servizio d'osteria, qualora non fosse presente il Custode, il pagamento dovrà essere versato all'atto della riconsegna della chiave, o presso la Direzione della Sezione, o presso il Depositario.

E' obbligo dei frequentatori: di pulire il pavimento, i mobili, le stoviglie e le suppellettili adoperate, di rimettere ogni oggetto al suo posto, di stendere le coperte sulle corde apposite, di spegnere accuratamente il fuoco (senza adoperare per questo dell'acqua), di chiudere accuratamente la cisterna, le imposte e la porta e di adempire le altre prescrizioni speciali affisse in ciascun Rifugio.

Sia nella occupazione che nell'uso del Rifugio, la precedenza segue l'ordine di arrivo. È doveroso cedere le cuccette, segnate preventivamente ed in modo evidente, da chi siasi assentato dal Rifugio per una escursione.

**Nuovi sentieri in Delfinato.** — La Società dei Turisti del Delfinato ha testè fatto riattare tre sentieri nel bacino della Bérarde, cioè quello del Chardon, quello della Pilatte e quello della Bonne-Pierre conducente dal Vallon des Etancons al ghiacciaio di Bonne-Pierre per facilitare il passaggio del Col des Ecrins. Per questi lavori, affidati alla guida di 1<sup>a</sup> classe J. B. Rodier, ha dedicato la somma di 2000 franchi.

Si è pure deliberato di facilitare la comunicazione tra La Bérarde e Val-louise per il classico Col de la Temple (m. 3283), costruendo un sentiero sui tratti rocciosi dei due versanti.

## DISGRAZIE

### **Gli alpinisti Bompadre, Castelnuovo e Sommaruga periti alla Nordend.**

Di questa immane disgrazia di cui hanno tanto parlato e parlano ancora i giornali della penisola, e che ha gettato in un lutto profondo non solo le famiglie delle tre vittime, ma anche la Sezione Milanese, nella quale esse erano iscritte, e tutta la famiglia alpinistica italiana, quasi nulla possiamo dire sul come si sia svolta e sulle cause che la determinarono. Ci limitiamo perciò a riferire brevemente per ora gli avvenimenti.

I tre alpinisti Guglielmo Bompadre, Antonio Castelnuovo e Pietro Sommaruga (soci della Sezione di Milano) avevano deliberato di compiere, senza guide l'ascensione della Nordend (m. 4612) per il difficile versante di Macugnaga e di effettuarne poi la prima discesa per la stessa via.

I signori Bompadre e Castelnuovo, dopo un tentativo fatto i giorni 8 e 9 agosto, lasciarono il Grand Hôtel il 15 all'1 della notte, accompagnati dal Sommaruga. Essi eransi fatti precedere da tre portatori incaricati di portare i sacchi e le coperte pel bivacco sin sotto l'Y, a circa 4000 m.; ma questi portatori, causa la caduta di valanghe e di pietre, non poterono raggiungere il posto designato. I tre alpinisti furono ancora veduti da un villeggiante attraversare un ghiacciaio lo stesso giorno dalle ore 15 alle 16 1/2 e raggiungere il posto del bivacco calcolato a circa m. 3700, e donde alla sera essi scambiarono saluti a mezzo di fuochi di bengala con gli ospiti del Grand Hôtel. Dopo ciò non furono più veduti; e per quanto nella mattina molto presto siansi rivolti verso di essi i cannocchiali dal Pizzo Bianco (prospettante la Nordend) e dal gran ghiacciaio del Monte Rosa.

Verso le ore 9 di lunedì 16 vennero le prime nebbie, poi il tempo si guastò, e nella sera scoppiò un grande temporale che durò ancora nei due giorni successivi. I villeggianti di Macugnaga, impensieriti, organizzarono una carovana di soccorso, la quale partì il martedì alle ore 14, e telegrafarono a Zermatt pel caso che i tre colleghi avessero potuto scendere da quella parte. Il mercoledì 18 le guide, nonostante il cattivo tempo, perlustrarono la cresta a sinistra dell'Y, via che gli scomparsi avevano detto di voler seguire, e trovarono al bivacco le coperte ed un sacco con indumenti.

Veniva intanto telegrafato a Zermatt perchè fossero iniziate anche da quel lato delle ricerche. Il venerdì una carovana di guide nostre, diretta da Clemente Imseng, si recò pure a Zermatt ed il sabato raggiunse la vetta della Nordend, dalla quale le due guide Zurbriggen vennero discese per mezzo di una corda di duecento metri sul nostro versante, onde dall'alto poterlo perlustrare anche con l'aiuto di potenti cannocchiali. Negli stessi giorni le guide Cristoforo e Battista Jacchini e Francesco Delponte salivano dalla Capanna Marinelli per la cresta di destra sin sopra all'Y, a circa 4250 metri. Queste tre guide, nel ritorno, trovarono nel canalone della Nordend (confluente del canalone Marinelli) un sacco del Castelnuovo, aperto e contenente solo dei guanti di lana. Il tempo erasi nuovamente guastato e tutti furono obbligati nella mattina di domenica 22 a rientrare alle loro case; però in questo ritorno Cristoforo Jacchini perlustrò la parte mediana del canalone Marinelli.

Lunedì 23 e martedì 24, ritornate su le guide, furono fatte altre ricerche sulle rocce dei due lati del canalone, ed altre ancora, pur sempre infruttuose, vennero fatte i giorni seguenti. Ormai era certa la tragica fine dei tre scomparsi, e le ricerche vennero sospese essendo divenute troppo pericolose e difficili. I colleghi, andati a dirigere questi lavori, dovettero ritornare sconsolati a Milano ad accrescere la costernazione dei colleghi e delle famiglie delle vittime.

E' doveroso, infine, accennare che in questo luttuoso avvenimento tutte le guide ed i portatori di Macugnaga, oltre i nominati, si prestarono con abnegazione, coraggio ed intelligenza degni veramente di lode; e principalmente poi il giorno 18 agosto, quando eravi ancora una piccola speranza di ritro-

varli vivi, essi esplorarono attentamente la montagna con pericolo continuo della vita, stante la continua caduta di valanghe e di pietre e la difficoltà delle scalate su quelle rocce ricoperte dal vetrato e da un fresco strato di mezzo metro di grandine e di neve.

Molto si è detto sulle cause e sullo svolgimento di questa catastrofe; ma la montagna serba il suo terribile segreto. Si potrebbe ancora supporre, secondo l'opinione delle guide e degli alpinisti più pratici della località, che i tre infelici colleghi abbiano tentato di salire la cresta di destra dell'Y, e probabilmente nelle prime ore del lunedì 16 agosto siano caduti. Si può supporre che siano andati a finire fra le Imseng Rücken (rocce poste a destra del canale Marinelli), dove, causa la neve, è impossibile, per il momento, cercarli; oppure che siano precipitati nel canale della Nordend e da questo nel canale Marinelli, ed allora essi si troverebbero forse nei crepacci terminali, dove è impossibile ora qualsiasi perlustrazione, causa le numerose valanghe cadute. Speriamo che il tempo si faccia benigno e permetta ai parenti ed agli amici di poter strappare a quella montagna le care salme di quelle sue vittime.

## PERSONALIA

### Per un ricordo al can. Pietro Chanoux al Piccolo San Bernardo

#### 4° Elenco di sottoscrizioni.

Ordine Mauriziano	L. 100	—
Rattone on. dott. Giorgio	L. 10	—
Rostain cav. Alfredo	L. 10	—
Favre ing. Emilio	L. 10	—
Barrel dott. Giovanni	L. 5	—
Tercinod avv. Emilio	L. 5	—
Ruffler cav. Giuseppe	L. 5	—
Notaio Fruttaz	L. 5	—
Dott. Giachino	L. 5	—
Defey prof. Edoardo	L. 5	—
Rosset notaio Paolo	L. 5	—
Jeantet ab. Luigi parroco	L. 4	—
Bognier Maria	L. 3	72
Famiglie Bochaley e Domot	L. 10	—
Rev. abate Centoz Luigi	L. 5	15
Sezione Canavesana (Ivrea) del C. A. I.	L. 25	—
Valbusa prof. Ubaldo	L. 10	—
Sala di Convegno degli Ufficiali del 4° Alpini in Ivrea	L. 25	—
Canonico C. Boggio	L. 10	—
De Jordanis avv. Giov.	L. 5	—
Quilico Carlo Alberto	L. 5	—
Pinoli avv. Galileo	L. 3	—
Biava avv. Piero	L. 2	—
Borello Camillo	L. 2	87
Totale degli Elenchi precedenti, vedi " Rivista " di agosto a pag. 276.		1102
Totale della sottoscrizione	L. 1376	—

### Per un ricordo ad Edmondo De Amicis al Giomein.

6° ed ultimo Elenco: Sez. d'Aosta del C. A. I.	L. 25	—
Casalegno Domenico	L. 5	30
Totale degli Elenchi precedenti, vedi " Rivista " di agosto, pag. 277.		1480,70
Totale della sottoscrizione	L. 1510,70	—

## VARIETÀ

### Un rilievo della Catena del Monte Bianco.

Il prof. J. Dmges di Amberg in Baviera, noto per altri lavori di geoplastica, ha eseguito nello scorso anno un rilievo della Catena del Monte Bianco alla scala di 1:50.000 (anche per le altezze), che occupa le dimensioni di m.  $1,03 \times 0,50$  e riproduce la regione alpina compresa fra il Col du Bonhomme e il M. Catogne sopra Martigny, la valle di Chamonix e parte della Valle d'Aosta sino al Gran San Bernardo. L'autore, durante l'esplorazione e lo studio di questa regione per eseguirne il rilievo plastigrafico, si valse delle migliori carte francesi e svizzere, e soprattutto della nota Carta Imfeld-Kurz. Il rilievo è colorito a tredici tinte. La nomenclatura topografica vi è indicata con numeri che hanno la relativa spiegazione sul margine del rilievo.

Il prezzo dell'opera è di lire 80. Rivolgersi alla Sezione del Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein in Amberg (Baviera).

### Ancora sul Monte Argentario.

Innamorato delle bellezze del promontorio di Monte Argentario per visite e soggiorni ripetutamente fattivi, ho letto con piacere l'accenno pubblicato nella « Rivista » del settembre dell'anno scorso (pag. 289-90) del socio dott. Enrico Mussa, col titolo: *Appunti botanici sul Monte Argentario*.

Il dott. Mussa giustamente si augura che delle ricchezze botaniche di quella regione possa essere fatta una più completa illustrazione. Ora, mi pare opportuno render noto ai lettori della « Rivista », per viemmeglio spronarli alla visita e alla conoscenza di quelle singolari spiagge, di quelle dilette eminenze, che, anche nei riguardi botanici, l'Argentario è stato con larghezza fatto oggetto di accurati esami e di studi da parte dell'illustre viaggiatore e botanico dott. cav. Stefano Sommier, di Firenze, socio della Sezione Fiorentina. Egli ha percorso l'Argentario almeno una trentina di volte, e delle sue ricerche ha già pubblicato notizie nella sua *Flora dell'Arcipelago Toscano* (Firenze, Stab. Pellas, 1903, alle pag. 1-9 e 49-108, e in una *Aggiunta alla Flora del Monte Argentario* nel « Boll. Soc. Botan. Ital. », giugno 1903).

Il chiaro studioso, come frutto della sua speciale predilezione pel promontorio in questione, ha già riunito dell'altro materiale per pubblicare fra breve *La flora del Monte Argentario*, completa per quanto sarà possibile; come già fece per l'isola del Giglio, con la sua pregevolissima pubblicazione *L'isola del Giglio e la sua flora, con note geologiche del prof. C. DE STEFANI* (Torino, C. Clausen, 1900: in 4°, con 5 tavole, una carta geologica e 10 vignette da fotografie dell'autore). E di tutto ciò dobbiamo essergli grandemente riconoscenti.

AVV. RODOLFO FONTE-A-NIVE (Sezione di Roma).

## LETTERATURA ED ARTE

**Avv. Giulio Genin: Susa e Moncenisio.** Guida illustrata. Edizione pubblicata per cura del *Club d'Arte di Torino*. — Un volume del formato di cm. 17,5 × 24, di pag. 96, con 74 illustrazioni. Torino 1909. — Prezzo L. 1,50 (è distribuita gratis ai soci del Club d'Arte).

Mancava proprio una guida speciale della cosiddetta Comba di Susa, che, colla vetusta città del Re Cozio, vanta tante memorie storiche e artistiche, non meno che dovizia di bellezze naturali. Il Club d'Arte di Torino ha fatto opera veramente benemerita con l'illustrare questa interessante regione a breve distanza da Torino, di facilissimo accesso, e perciò assai frequentata, tanto più che lo fece con vero sentimento d'arte, riproducendo in numero ben notevole le vedute più interessanti e pittoresche della città e dei monti circostanti fino alle eccelse vette del Rocciamelone e del Gruppo d'Ambin, e in numero pure ragguardevole i monumenti e i cimelii storici di non poca importanza che possiede la città coi suoi edifi romani (fra cui il celebre Arco) e medioevali, e col suo pregevole Museo Civico.

Il testo dell'egregio avv. Genin, appassionato cultore d'arte e di memorie patrie, oltre all'essere un diligente commento alle belle illustrazioni, è una buona guida pel turista e per lo studioso, ben distribuita nelle sue tre parti e ricca di notizie pratiche. La città di Susa ha tre capitoli riguardanti la parte antica (romana), la medioevale e la moderna. Due altri capitoli son dedicati ai villaggi dei dintorni di Susa, che essi pure hanno avanzi delle passate epoche, e alle gite alpine descritte sommariamente. Infine tre capitoli descrivono la Valle della Cenischia, percorsa sull'antica strada per la Novalesa e la Ferrera, sulla grandiosa strada napoleonica, fino al Colle e all'Ospizio del Moncenisio, dando copiose notizie storiche di tutto. Il prezzo veramente mite dell'opera invoglierà certo molti ad acquistarla e non v'ha dubbio che ne saranno ampiamente soddisfatti.



**Corti dott. Alfredo e Walther Laeng: Le Alpi di Val Grosina: guida alpina illustrata.** — Un vol. tascabile di pag. 116, con 20 incisioni fuori testo e un grande schizzo topografico (cm. 52 × 46) alla scala di 1:50.000, disegnato da W. Laeng. — Brescia 1909, per cura del *Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide* (G.L.A.S.G.) — Prezzo L. 3.

Uscita in tempo per la corrente stagione alpinistica, questa guida si occupa, come lo dice il titolo, dei monti che ricingono la Val Grosina, tributaria dell'Alta Valtellina. Essi formano un gruppo a sè distinto, che fu già illustrato da valenti nostri alpinisti, quali Antonio Cederna, Giorgio Sinigaglia, Rinaldo Piazzi, Gerolamo Bettoni, Vittorio Ronchetti, ecc., ma non è ancora visitato quanto si merita. I due autori della guida, ben noti ai lettori delle nostre pubblicazioni, oltre la pratica personale acquisita nelle varie loro escursioni compiute nella valle, si diedero ad un diligente e paziente lavoro di ricerche nella letteratura alpinistica nazionale ed estera e consultarono direttamente quegli alpinisti, i quali, pur avendo visitato la valle, poco o nulla avevano scritto sulla medesima.

Il volume ha una prima *parte generale* coi seguenti capitoletti: Confini e divisioni; - Aspetto generale e nome della Val Grosina; - Cenni geologici; - Carte topografiche; - Accessi; - Rifugi; - Segnavie; - Principali itinerari turistici. — Vien poi la *parte speciale*, che occupa la maggior parte del libro, e questa, dividendo i monti della Valle in tre gruppi (delle Sperelle, di Lago Spalmo e di Piazzi), dà tutti gli itinerari ben spiegati per le singole ascensioni e traversate. — In fine vi è l'indispensabile indice alfabetico.

Le illustrazioni, nitidamente stampate sono quelle che già accompagnarono i vari articoli sulla Val Grosina comparsi nelle nostre pubblicazioni.

Un vivo plauso merita la modesta associazione G.L.A.S.G., che con questa operetta si è resa benemerita verso gli alpinisti, presentando loro un interessante campo di ascensioni, nel quale non mancano le novità.

**Canavese e Valle d'Aosta: Rivista mensile illustrata della Sezione Canavesana del C. A. I.** — Anno I, num. 1°: giugno-luglio 1909.

Non sono ancor due anni che è sorta, o meglio risorta, la Sezione Canavesana del nostro Club, ed essa già offre prova di una forte e lusinghiera attività, non solo colle numerose gite, conferenze e altre attrattive che sa combinare ed effettuare, ma oggi colla pubblicazione di una *Rivista*, che si presenta fin dal primo numero assai interessante e promettente per l'avvenire.

Questa Rivista (che ha molti punti di contatto colla bellissima *Rivista Valsesiana*, il cui direttore, prof. Marco è infatti... un Canavesano) si ripromette di studiare e far conoscere le due terre sorelle (che quasi formano una sola bellissima plaga del nostro Piemonte), la terra *aostana* e quella *canavesana*, alle quali il Presidente della Sezione Canavesana e direttore della Rivista stessa, l'attivissimo prof. U. Valbusa, eleva, in un articolo di prefazione, un vero cantico di ammirazione e di lode per le grandiose bellezze della natura e per la feconda e civile attività de' suoi abitatori. Seguono un erudito articolo di C. G. BOGGIO, *L'antica torre del Comune d'Ivrea*; un bellissimo cenno biografico su *Maurizio Farina* patriota rivarolese e senatore del Regno, dettato dalla penna elegante di E. PINCHIA; una fedele ed ornata descrizione delle Onoranze tributate ad *Alfredo d'Andrade al Castello di Fénis*, fatta dal prof. VALBUSA; un articolo, convenientemente illustrato, descrittivo di alcuni fra i più noti *stabilimenti industriali* del Canavese e della Valle d'Aosta; e svariati e numerosi altri brevi articoli, contenenti notizie e informazioni interessanti il lettore.

Auguriamo prospera e lunga vita a questo nuovo periodico che varrà a far sempre meglio conoscere e rilevare — per usar le parole dello stesso direttore prof. Valbusa — « una terra, che dalle più superbe vette dell'Alpe « in brevissimo tratto digrada ai placidi laghetti ascosi tra i salici degli

« ultimi clivi mollemente uniti col fertile piano; una terra che negli incanti  
 « suggestivi dei più variati paesaggi raccoglie la storia della natura in orme  
 « grandiose, e sparsi fra queste i monumenti della storia umana fin dalle  
 « epoche più remote, testi solenni della antica vita di elementi e di civiltà,  
 « oggi pur palpitante nelle forme più nuove e liete di speranze ».

La Rivista è distribuita gratuitamente ai soci della Sezione Canavesana  
 e alle altre Sezioni del C. A. I. CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO.

*Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins* (Annuario del  
 C. A. Ted.-Austr.) — Anno 1905, vol. XXVI (Redatt. H. HESS). — Monaco.

Dott. O. AMPFERER: *Storia geologica dell'Achensee*. — M. ECKERT:  
*Forme di erosioni nelle Alpi calcari*; due articoli di indole geologica. —  
 H. REISHAUER: *Note di botanica geografica nel Gruppo dell'Adamello*. In-  
 teressante articolo di indole botanica, con illustrazioni. — E. OBERHUMMER:  
*Lo sviluppo delle Carte Alpine nel secolo XIX*; è l'ultimo articolo di questo  
 studio diligente che ha interessato parecchie annate della « Zeitschrift » e che  
 tratta delle Carte francesi e italiane. — Dott. L. VON HÖRMANN: *I vigneti  
 del Tirolo e del Vorarlberg*. — M. VON PRIELMAYER: *Isolamenti della lingua  
 germanica*. — A. FERBER: *La scoperta del Mustaghpass nel Karakorum-  
 Himalaya*, articolo che venne pubblicato tradotto nel nostro « Bollettino »,  
 vol. XXXVIII. — E. TEWES: *Nelle Alpi della Columbia Inglese*; notizie geo-  
 grafiche ed alpinistiche, specialmente dei monti Huber, Victoria, Sir Donald, ecc.,  
 con belle illustrazioni. — H. HOEK: *Escursioni alpine in Bolivia*, inter-  
 ressante monografia con ottime illustrazioni. — Dott. K. BLODIG: *Tra le  
 Visp di Saas e di Matter*, ultima parte della diligentissima monografia del  
 Gruppo dei Mischabel, comprendente il Mischabeljoch, l'Alphubel, l'Alphu-  
 beljoch, il Mellichenhorn, il Feejoch e l'Allalinhorn. — Dott. E. NIEPMANN:  
*La Cresta Nord del Weissmies*, con uno splendido acquerello del Compton. —  
 H. LEBERLE: *Il Wetterstein*, sèguito dell'articolo della « Zeitschrift » prece-  
 dente, riccamente illustrato. — Dott. K. BLODIG: *Nei monti del Klostertal*,  
 diligente monografia con splendide illustrazioni del Compton. — Dott. E. NIEP-  
 MANN: *Il Gruppo dell'Ortler*; è una diligente monografia che contempla:  
 1° il Gruppo di Laas (Angelus, Hochofenwand, Laasergrat, ecc.); 2° il Gruppo  
 di Martell e Venezia, con buone illustrazioni. (Sèguita nell'annata 1906). —  
 H. SEYFFERT e A. VON RADIO-RADIIS: *Nel Gruppo della Marmolata*; de-  
 scrizione di varie traversate alla Marmolata, specie per la parete Sud; salita  
 alla Punta Cornate, al Monte Banca, e nella parte meridionale del Gruppo  
 (Monte Fop, Punta di Formenton, Sasso di Val Fredda, Punta dell'Uomo,  
 Cima delle Vallate, ecc.): con splendide fotografie, specialmente della Marmo-  
 lata (parete Sud). — A. GSTIRNER: *Le Alpi Giulie Occidentali*; è il sèguito  
 dello studio sulle Alpi Giulie incominciato nella « Zeitschrift » del 1900, e  
 contempla i gruppi di Montasch e di Kanin (Il sèguito al 1906). — Dottor  
 G. VON SAAR: *L'esplorazione delle Prealpi Carniche*; salite al Longarone,  
 Cimolais, Cima Toro, Campanile Gambet, Cresta Brica, Campanile di Val  
 Montanaia (con un'illustrazione bellissima del Compton).

E' unita al volume una splendida Carta del Gruppo della Marmolata, alla  
 scala di 1 : 25.000. A. Hs.

*Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins* (Vienna-Mo-  
 naco): Redattore HEINRICH HESS. — Annata 1906.

Sommario dei principali articoli. — Fritz Schneider: *Lo spigolo Nord del  
 Crozzon di Brenta m. 3123*: 1° asc. dalla Val Brenta Alta (con un bel di-  
 segno recante l'itinerario della scalata). — Alfred Martin: *Escursioni cogli ski  
 nei Riesengebirge*. — Alfredo von Radio-Radiis: *Un'escursione notturna cogli  
 ski al M. Pasubio m. 2236*. — *Chi è il primo salitore della Königsspitze?*  
 E' un diligente articolo della redazione, in cui essa esamina tale questione

intavolata già molti anni fa, quando l'alpinista L. Friedmann nel vol. II° dell'« Erschliessung der Ostalpen » mise in dubbio che il primo salitore fosse Stephan Steinberger il 24 agosto 1854, poichè questi non fu troppo chiaro nella sua relazione e per altre ragioni ancora. L'articolo fa un minuto esame di ciò che scrissero lo Steinberger e il Friedmann e conclude coll'assegnare definitivamente la 1ª ascensione della Königsspitze allo Steinberger, il quale fu uno dei primi alpinisti *da solo e senza guide*. — M. Hofmüller: Nuove ascensioni nella parte Nord del Gruppo delle Pale, cioè 1ª asc. della *Cima di Vezzana* per la parete O. (disegno con itinerario); 1ª asc. da NO. e 1ª trav. verso NE. del *Campanile delle Quattro Dita* o Torre di Farangola; 1ª asc. per la parete NO. e la cresta N. della *Cima dei Bureloni*. — Fritz Eckhardt: *Escursioni scolastiche*; considerazioni e norme. — Gustav Becker: Le disgrazie alpine del 1905: è il solito annuale articolo che narra, esamina, giudica e classifica le disgrazie. — Ascensione dell'*Aconcagua* m. 6970 (America meridionale) compiuta il 31 gennaio 1906 dall'ing. Robert Helbling. — Eduard Hahn: Traversata della *Dent du Requin* (catena del M. Bianco). — Josef Ostermaier: Giro attorno alle *Geisslerspitzen*, tra le valli Gardena e Vlnöss, con schizzo topogr. alla scala di 1:50.000. — Hermann Kees: La parete N. del *Madatsch* (gruppo dell'Ortler). — K. Steininger: Nel *distretto della Ansbacherhütte* (Alpi della Lechtal), con schizzo topogr. alla scala di 1:50.000. — Th. Girm-Hochberg: *Sull'Etna*: è un articolo interessante che occupa 5 grandi pagine di carattere minuto. — Franz Kranzer: *Abbigliamento turistico* protettore contro l'umidità e il freddo. — Joseph Ittlinger: *L'Aiguille Verte*, con un bel disegno di H. Pfann. — Dott. Jurinka: I nostri rifugi (del C. A. T.-A.) e il loro arredamento per i soccorsi d'urgenza, con disegno di apparecchio per portantina. — K. Schandl: *Da Levico a Toblacco*. — L. Gmeinwieser: *La Lamsenjochhütte* m. 2003 nel Karwendel, con grande schizzo topogr. della regione alla scala di 1:75.000. — Margarete Grosse: *Thurwieserspitze e Ortler*. — Sieger: Una conferenza del prof. Finsterwalder sul ghiacciaio di Suldén. — R. Schüssler: Necrologia dell'alpinista dott. *Alexander Rigler*, 1º presidente del Consiglio Centrale del C. A. T.-A. a Graz nel 1895-97. — Markus Redenbacher: *Il Grosse Muntanits* m. 3231, nelle Alpi di Landeck. — W. von Whalter: *La ferrovia del Vinschgau*, che porta da Bolzano a Glurns ai piedi del gruppo dell'Ortler. — Th. Christomannos: *La Ostertaghütte* nella Valle Vajolon e l'alta via da questa capanna alla Contrinhouse. — Franz Hörtnagl: *Le nuove ascensioni del 1905* nelle Alpi Orientali, con arretrate del 1904. — Hans-Nägele: *La Eisentalerspitze* m. 2757, nel gruppo di Ferwall.

**Oesterreichische Alpen-Zeitung** — Anno XXVIII (1906) numeri 703-727.

N. 703: M. Hofmüller ed E. Oertel danno relazione particolareggiata di un nuovo itinerario per la salita della *Vezzana* (Gruppo delle Pale): salirono per la parete Ovest, raggiungendola da Rolle per la Val Travignolo ed il ghiacciaio di Travignolo. — N. 704: O. Langl descrive una variante alla via seguita da Witzenmann (dall'Est) per raggiungere il Passo della Parete Nord, tra la *Piccola Cima di Lavaredo* e la Punta di Frida. Comunemente al Passo si sale da NO. per la via di Helversen. L'itinerario di Witzenmann, come quello di Langl-Hartl, presenta notevole interesse perchè rende possibile la ascensione della *Piccola Lavaredo* completamente dall'Est. — N. 713: M. Hofmüller ed E. Oertel descrivono un nuovo itinerario (parete NO. e cresta N.) per l'ascensione della *Cima dei Bureloni* (detta anche Pian di Campido) nel Gruppo delle Pale; V. Wolf von Glanvell, L. Petritsch, K. Doménigg e H. Reinl descrivono una notevole variante, ma non meno difficile, alla via di Hechenbleikner e Berger nell'ascensione del *Cadin di Vedorcia* (Dolomiti di Pieve di Cadore e Prealpi Clautane), la prima ascensione della *Cima di Pino settentrionale* (Gruppo del Col Nudo), della *Cima dei Preti* (Gruppo del Du-

ranno) per la parete Est con discesa dal versante SE. — N. 714: H. Reinl descrive più minutamente la sopradetta ascensione della *Cima dei Preti*, accompagnando la descrizione con uno schizzo chiaro della via: quest'ascensione costituisce una delle più notevoli imprese dolomitiche dell'annata. — N. 715: *Grandes Jorasses e Périades*, per E. Hahn. — N. 718: H. Pfann riferisce sul primo passaggio per cresta dalla Punta Ovest alla Punta Est delle *Droites* (Catena del Monte Bianco); F. Schneider ed A. Schultze danno relazione sulla prima salita del *Crozzon di Brenta* dalla Val Brenta per lo spigolo Nord; M. Hofmüller ed E. Oertel sulla prima salita della *Torre di Quattro Dita* (Torre di Farangola maggiore nel Gruppo delle Pale); J. Kuchler riferisce sopra una nuova via all' *Einserkofel* (Cima delle Una nelle Dolomiti di Sesto), direttamente dalla Forcella dell' *Einser* per la parete Ovest. La via percorsa dal Kuchler collo Scheid costituisce una notevole variante all'itinerario di Halbmayr. — N. 720: F. König descrive la prima ascensione del *Gran Tricorno* (Alpi Giulie) per la parete Nord; egli vi salì con Doménigg e Reinl. — N. 725: G. Leuchs ed A. Schulze riferiscono su alcune nuove ascensioni nelle Alpi Giulie: il passaggio *per cresta dal Wischberg alla Wilde Gamsmutter*, la prima salita del *Wischberg* per la parete Nord, la prima del *Manhart* per la parete Nord, il primo passaggio per la *Cresta Skerlatica* dal Passo Kriz sopra Rogica al Suhi Plaz; K. Greenitz e R. Kaltenbrunner descrivono la prima salita del *Prisanig* per la cresta Nord ed il primo percorso della *Cresta tra la Forcella Korita e la Punta del Prisanig*. — N. 727: K. Plaichinger riferisce sopra alcune nuove ascensioni tra quelle magiche Dolomiti Zoldane che domandano tanto studio ancora: sul primo percorso della cresta SE. del *Civetta* (questo percorso venne effettuato in discesa; la cresta venne abbastanza fedelmente seguita dalla cima del monte alla Forcella della Moiaz-zetta), sulla prima ascensione della *Punta Sud dello Sfornaio* (Gruppo del Bosconero), e sulla prima del *Moschesin* (Gruppo di Tamer) dal Sud. — N. 727: S. Haberlein descrive una nuova via dal Sud alla *IIª Torre di Sella*, la prima ascensione della *IVª Torre di Sella*, cioè della Torre Caterina, la prima della *IIIª Torre di Sella* da NO.; A. Blattmann e K. Plaichinger danno notizie sulla prima ascensione della *Cima del Mulaz* (Gruppo delle Pale) per la cresta Nord, della *Wienerthurm* (id.), della *Cima di Val Grande* (id.) per la parete NO., del *IIº e IIIº Campanile Lastei* (id.); G. Jahn ed F. Zimmer riferiscono sopra una notevole variante nell'ascensione del *Gran Tricorno* (Alpi Giulie) per la parete Nord (v. N. 720). Per una relazione più particolareggiata di questa salita vedasi il N. 752 (annata 1907).

— Anno XXIX (1907), numeri 728-752.

N. 729-730: K. Blodig descrive la prima ascensione del *Mont Brouillard* (Catena del M. Bianco). La relazione è illustrata da un disegno di E. T. Compton, riproducente il Mt.-Brouillard visto da un'anticima del Dôme de Miage. — J. Kugy descrive la prima ascensione del *Mont Dolent* (Catena del M. Bianco) dal Glacier de l'Argentière, compiuta assieme al dott. G. Bolaffio, col quale il Kugy nel 1904 aveva salito lo stesso Monte dal Glacier de la Neuvaz. — N. 733-734: Una salita del *Crozzon di Brenta* dal Nord, per F. Nieberl, con una nitida incisione del monte visto dalla Malga di Brenta Alta. Questa descrizione particolareggiata, completa l'ottima relazione che sulla stessa via già comparve nei due primi numeri del 1906 delle « Mitth. d. D. Oe. A.-V. ». — N. 735: Un'ascensione della *Dent d'Hérens*, per W. Bergmann, con una chiara fotografia del Monte presa dalla Tête de Valpelline. — N. 736: Sono riferite le prime ascensioni delle *Cinque Torri di Masarè* (Gruppo del Catinaccio o Rosengarten), situate tra la Croda del Diavolo (Teufelswand) e la Punta di Masarè: sono dette dai montanari Roc delle Stries (Rocce delle Streghe); la prima ascensione della Torre di Mezzo venne compiuta dalle guide Zelger e Pardeller, e la prima delle altre da L. Mitteldorfer, H. Tomasi e J. Anhuber. Günther von Saar descrive, con i più minuti particolari, l'ascensione dell'*An-*

*telaio* per la via Phillimore-Raynor, da lui compiuta il 29 agosto 1903 con Woll von Glanvell e Kleinhans; A. Martin la prima salita del *Monte Castello* (Gruppo di Fanes), la prima del *Monte Cavallo di Fanes* per la cresta NO., il primo percorso della *cresta dal Monte Cavallo alla Punta Nord di Fanes*, la prima della *Punta Sud* e della *Punta più alta di Furcia Rossa* da SO. (id.). — N. 739: Prima ascensione della *Cima della Beta* (Gruppo della Croda Grande) dalla Forcella d'Angonaz, per O. Schuster: questo importante itinerario permetterà la traversata del Monte, uno dei più interessanti del Gruppo della Croda Grande. Schuster descrive inoltre la traversata della *Croda Grande*, con salita dall'Est; scese nei Vani Alti, poi, anzichè calarsi al Passo Scalett, scese quasi direttamente verso Ovest nell'alta Val Canali. — N. 741: Gassner, König e von Saar riferiscono sulla prima ascensione del *Sorapiss* dal versante occidentale, cioè dal lato della via d'Allemagna. Era questo il solo versante del Sorapiss rimasto insuperato; già quattro vie conducevano alla cresta; l'ascensione venne compiuta il 5 e 6 settembre 1906; costituisce ora una delle più notevoli salite del Cadore e forse, finora, la più lunga di tutte. — N. 742: P. Hübel presenta una interessante monografia sulla *Punta delle Cinque Dita* (Gruppo del Sasso Lungo o Langkofel). — Doménigg, Gassner, König e von Saar continuano a descrivere il loro superbo ciclo di ascensioni (molto più ampiamente da loro descritto nella « Zeitschrift des D. Oe. A.-V. ») in quella catena dalle cento punte, meravigliosamente bella, che si stende dalla Forcella Spa alla Forcella Scodavacca (Dolomiti di Pieve di Cadore e *Prealpi Clautane*): parlano della *Torre Scodavacca* (Catena del Monfalcon di Forni), della *Cima d'Arade* (Catena del Monfalcon-Cimoliana), della *Punta Pia* (Catena di Toro), della *Pala Grande* (id.), del *Cadin di Toro* (Catena delle Cime Cadin), della *Torre NO. del Castello di Vedorcia* (id.), della *Torre Sud di Collalto* (id.). — N. 743: Capellmann, König e von Saar descrivono una nuova via al *Castellato* (Dolomiti di Pieve di Cadore e *Frealpi Clautane*): dall'Ovest con traversata verso Est. — N. 747: Gli stessi descrivono l'ascensione della *Punta Est del Cridola* e della *Torre Both* (Gruppo del Cridola). P. Hübel dà relazione della prima traversata della *Forcella di Pelsa* (Gruppo del Civetta), della prima salita della *Torre di Mede* (id.) e della *Cima di Busazza* (id.). — N. 750-751: J. Ittlinger riferisce di una salita al *Cervino* per la cresta di Zmutt. — N. 752: G. Jahn descrive la seconda e terza salita del *Tricorno* (Alpi Giulie) per la cresta Nord, da lui compiuta con F. Zimmer. I due salitori, in parte, deviarono dall'itinerario di Doménigg, König e Reinl (descritto nel N. 720), i quali il 9 e 10 luglio 1906 per primi superarono l'imponente parete.

A. BERTI.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### CIRCOLARE III<sup>a</sup>

#### Prima Assemblea Ordinaria dei Delegati pel 1909.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 4 giugno u. s., la prima Assemblea dei Delegati per il 1909 si terrà in Verona, nel Palazzo della Gran Guardia, in occasione del XL Congresso degli Alpinisti Italiani, alle ore 9 del giorno 5 settembre, col seguente

#### ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria del 1908, tenutasi alla sede del Club in Torino il 20 dicembre 1908;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;

3. Conto Consuntivo 1908 e relazione dei Revisori del Conto ;
4. Proposta presentata, a termini dell'articolo 11 del Regolamento generale, da soci della Sezione di Milano, che la Sede Centrale debba unificare in un annuario completo, da distribuirsi a tutti i soci, quelle notizie, elenchi, tariffe ed altri elementi, che oggi è malagevole ricercare, oppure si trovano ripetute, senza norma o correlazione, negli annuari di talune Sezioni.
5. Comunicazioni diverse.

*Il Segretario generale* L. CIBRARIO.     *Il Presidente* A. GROBER.

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Monza.** — **Assemblea generale dei soci:** 8 luglio 1909. — Il presidente Gaetano Meda, dopo aver richiamato l'attenzione dei colleghi sulle gite sociali organizzate con amorevole cura dal Direttore delle Gite ing. Giuseppe Albani, coadiuvato dal Vice-Segretario M. Ghedini, accenna all'opportunità di organizzare salite in centri alpini importanti. Si sofferma a considerare la deficienza di notizie sulle imprese individuali dei soci, perchè i medesimi si astengono dal fornirle alla Sezione, nonostante gli inviti loro fatti a questo intento. Prende occasione da questo fatto per rilevare come alla forma d'alpinismo puro vada man mano sostituendosi quella sportiva. La grande maggioranza dei soci del Club, oggi, più che studiare la montagna, cerca di goderla semplicemente e, mentre se ne duole per questa degenerazione dell'alto concetto alpinistico, d'altra parte constata con compiacimento l'enorme sviluppo preso dalle semplici escursioni alpine, le quali, in verità, sono il risultato pratico della propaganda alpinistica. — Dice della Capanna Monza quasi completata nel suo arredamento e che servirà quest'anno come centro di ricerche entomologiche per cura del sig. Luigi Caironi, mentre il pittore Carlo Arpini domanderà alle rocce e ai larici del Moncodeno una ispirazione alle sue acqueforti.

Per quanto riflette la Stazione Universitaria, fa notare come la Sezione si sia sempre ispirata al concetto che questa formi amministrativamente un organismo a sè, e quindi essa possa soddisfare ai propri bisogni e svolgere la sua azione coi mezzi che possiede essa stessa. Fa notare come le entrate crescono continuamente in rapporto al consolante aumento dei soci, mentre crescono le spese postali e di stampa che compaiono nel Bilancio per una somma notevole. Vi figurano anche le spese per l'ufficio di segretario e pel personale, onde non addossarle completamente alla Sezione. Il resto delle disponibilità del bilancio si investe nelle pratiche per lo sviluppo delle iniziative e delle organizzazioni che han fatto della S.U.C.A.I. l'istituzione alpina forse la più pratica e la più utile che attualmente esista in Italia. A sempre meglio conseguire questo scopo vennero studiate congrue economie perchè restasse disponibile un notevole avanzo, che potesse servire per le organizzazioni del 1909, come appare nel rendiconto. Termina ringraziando i colleghi della Direzione Sezionale, i Delegati della S. U. e in special modo il Vice-Segretario Ghedini per l'opera indefessa prestata alla S. U.

Si passa alla lettura del Conto consuntivo 1908 e della relazione dei revisori del conto, il quale viene approvato. Il Consigliere ing. G. Albani risponde infine ad alcune interrogazioni del socio Camesasca riflettenti la Capanna Monza.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.:* C. RATTI. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

# A. MARCHESI



**TORINO** (Telefono 30-55).

Via S. Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

## Abiti e Attrezzi per Alpinisti

Esclusivo deposito per il Piemonte del Completo Equipaggiamento Alpino della S.U.C.A.I.

**SARTORIA DI PRIM' ORDINE**

**TAGLIATORI ABILISSIMI**

**STOFFE NAZIONALI ED ESTERE**

per abiti da passeggio e da società.

**ABITI FATTI D'OGNI GENERE**

per Uomo e Ragazzo.

Stoffe speciali impermeabili assortite in varie tinte e disegni

Loden camoscio per costumi alpinisti per signora.

**Assortimento sempre pronto di ogni oggetto di equipaggiamento**

Cappelli - Costumi -	Calze - Passamontagna	Scarpe - Pedule - Sotto-
Mantelli Loden - Molet-	Maglie per Sciatori e	piedi - Occhiali - Sacco
tiere - Gambali - Guanti	Pattinatori.	per Alpinisti in vari mo-
		delli.

Bastoni ferrati - Ski	Cucine - Bicchieri e Bo-	- Coltelli e forchetta
- Racchette - Ramponi -	raccie alluminio - Bo-	tascabili.
Piccozze - Lanterne -	raccie cuoio vere catalane	

**SMARAGDA** Macchinetta tascabile ad alcool solido. — Fornello bollitore, scatoletta e coperchio. — Lire 2,80.

*A richiesta si spedisce nel Regno, a titolo di réclame, una scatola di alcool solido come campione raccomandato, contro francobolli o cartolina-vaglia di L. 1,40.*

**Catalogo a richiesta. Sconto d'uso ai sigg. Soei del C. A. I. Chiedere campioni.**

- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**  
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande  
Salone per balli e concerti, *Garage*. Affiliato al Touring-Club. *Cav. G. Ruffier, propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**  
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio  
alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, *Garage*.  
*Ved. Petigax Fel., propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.**  
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura.  
Giardino ombreggiato. *Garage per automobili*. Luce elettrica. *Amilcare Peialdo, propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffier.**  
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.  
*Laurent Ruffier, propr.*
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**  
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis.  
Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. *Coniugi Châblotz propr., succ. Bertolini.*
- MARTIGNY** 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**  
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il  
Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni. *G. Morand, propr.*
- FELTRE** 340 m. **Hotel Doriguzzi-Belvedere.** Presso la ferrovia.  
Assettamento moderno. *Garage* con servizio completo. 60 stanze, 100 letti, sale,  
padiglioni, ampia corte ombrata. Pensione da 6 lire in più od alla carta. Stanze da 2 lire in più.  
Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. *Luigi Doriguzzi, propr.*
- FELTRE** **Cassol Antonio, Mastro di Posta. Impresa servizi di carrozze e cavalli**  
per qualsivoglia destinazione, tempo e numero, a Tariffa approvata dal C. A. I.
- BRIBANO** 301 m. **Albergo Agordino.** Recapito delle Messaggerie.  
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis acce-  
dente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Erera e Brandol. 30 stanze. Pen-  
sione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. *Giov. Buzzati, propr.*
- LA STANGA** 439 m. **Albergo omonimo, nel Canale d'Agordo.**  
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della  
Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. *Carlo Zanella, conduttore.*
- AGORDO** 611 m. **Albergo alle Miniere, sulla piazza.**  
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caffè  
e Bigliardo. Pensione da L. 5 in più a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da 2 e da 4 lire.  
Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. *Enrichetta Trotter-Tomé, proprietaria.*
- AGORDO** 611 m. **Modern Hotel, sulla piazza Vittorio Emanuele.**  
Nuovo albergo, aperto tutto l'anno. Comfort moderno: 25 camere, 60 letti, W.-C.  
Salone e salotti "a manger", Bigliardo. Pensioni e servizio alla carta; tariffa ridotta per fanciulli  
e domestici. Scuderia e Rimessa. Parlasi anche francese e tedesco. *Gio. Morando e figli, conduttori.*
- AGORDO** **Zanella Carlo, Mastro di Posta. Servizi speciali di carrozze e cavalli**  
anche per numerose comitive e lunghi viaggi a tariffa approvata dal C. A. I.
- AGORDO** 611 m. **Hotel Bellevue, in aperta campagna.**  
Nuova costruzione. Termosifoni, bagni, doccie, W.-C. 50 letti. Separate scuderie,  
rimesse e *garage* completo. A 15 minuti vasta pineta dell'Albergo. Pensione e servizio alla carta.  
*Sconto 5.0/0 sulla Tariffa ai Soci dei Clubs Alpini.* *Luigi Dartora, propr.*
- FRASSENÈ (Agordino)** 1100 m. **Albergo Venezia.**  
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto  
altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7,  
tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle,  
Gavalcatore, Guide. Parlasi francese e tedesco. *Vittorio Della Lucia, propr. e conduttore.*
- FALCADE (Alto Agordino - Valle del Biois)** 1145 m. **Albergo Focobòn.**  
Aperto tutto l'anno. Prezzi moderati. Posta e Telegrafo. Guide e Portatori del  
C. A. I. Centro d'importanti escursioni; valichi per San Martino di Castrozza e le Valli di Fassa  
e di Fiemme. Punto di partenza pel Rifugio del Mulaz. *Emanuele Murer, propr.*
- SELVA DI CADORE** 1317 m. **Albergo Val Fiorentina.**  
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozabile  
Agordo-Staulanza Forada, ai Passi del Nuvolau, di Giau, *Ombricciola* per Cortina, Forada pel  
Cadore, Staulanza per Zoldo e la *nuov. mulattiera-carrozzabile* per Andraz. Comfort moderno.  
Posta e Telegrafo, Parlasi italiano e tedesco. *Giuseppe De Pin, propr.*



# CHAMPAGNE

# PIPER-HEIDSIECK

# REIMS

Trovati in tutti gli Hôtels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale Vittorio Della Grazia - Milano, Piazza Duomo, 19.

## ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da fascia, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

**E. DETHLEFFSEN et C.<sup>ia</sup> a BERNA (Svizzera)**

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

**FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO**

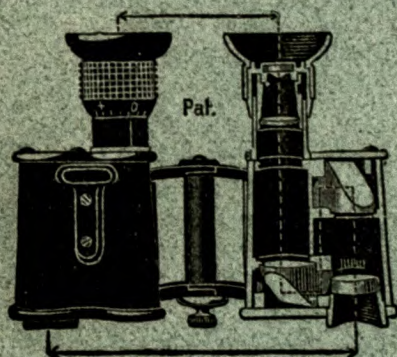
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

**Catalogo speciale gratis dietro domanda.**

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia  
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

**G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano**

**CARTA TOPOGRAFICA**

DEL

### Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

**Prezzo L. 4.** — Per i soci del C. A. I. **Lire 2.** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.



## SARTORIA SUARDI

**EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

**Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini**

**STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESI**

**Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden**

**Grande Assortimento di tutti g'i Articoli inerenti allo Sport**

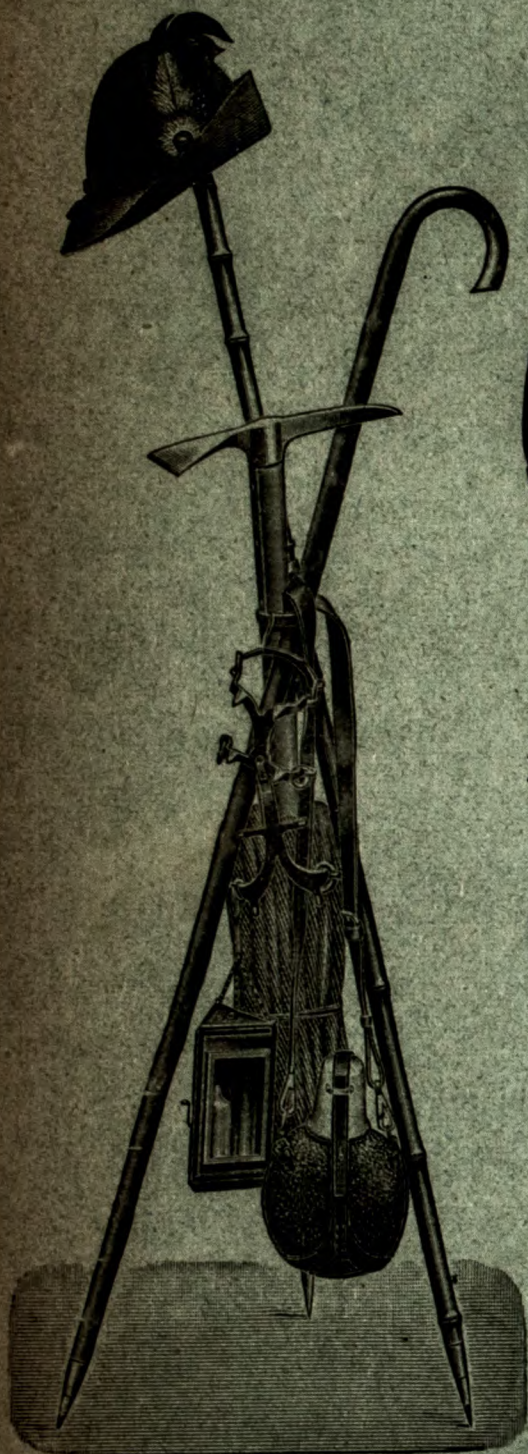
**CATALOGO A RICHIESTA**

**RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO**

**7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.**

# RICCARDO PIVETTI & C. BRESCIA

MANIFATTURA CALZATURE SPORT - FORNITORI DEL C. A. I.  
PREMIATI CON DUE GRANDI MEDAGLIE D'ORO



SPECIALITÀ  
in  
**CHIODI**



IMPORTATORI  
Articoli Speciali  
Inglesi e Svizzeri  
pel completo  
Equipaggiamento  
Alpino.



Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda - Pedulle  
Grappelle - Racchette - Lanterne - Fiasche  
alluminio - Sirene - Gambali lana - Maglie - Alpenstocks  
- Ski - Pattini - Marmellate - Latte condensato, ecc.